

Editoriale

Digitalizzazione, sviluppo delle tecnologie e diritto ad innovare, questo e molto altro all'interno dell'ultimo numero 2020 dei PLUS. Alla scoperta della strategia digitale, del progetto MARTA di Taranto e di come la banda ultra larga supporti concretamente i Musei vissuti con un nuovo approccio intergato. Dalle nuove regole previste per il settore postale fino alla sperimentazione di idee e iniziative volte al miglioramento della competitività, dell'efficienza e dell'efficacia di servizi rivolti a cittadini e imprese, l'essenza del digitale trova sempre più forza nella contemporaneità del mondo fotografato durante l'emergenza COVID-19.

Seconda copertina alla scoperta delle Imprese con il piano nazionale di ripresa e resilienza, con i 500 milioni di Plafond Confidi a supporto dell'accesso al credito delle PMI italiane e con un reportage sui primi 4 mesi del fondo nazionale per l'innovazione. Scopriremo le azioni messe in campo per supportare le imprese Italiane all'estero, il supporto fornito dal fondo di patrimonio dedicato alle PMI e lo stato dell'arte sul fondo di garanzia. Compleanno per clic lavoro che in un decennio ci ha raccontato come sono cambiate le dinamiche professionali e digitali, spazio agli incentivi all'occupazione e alla nuova campagna di comunicazione destinata al reinserimento sull'ambiente di lavoro.

Cambia parallelamente la Pubblica Amministrazione, non solo sempre più trasparente grazie al progetto Red Flag, ma anche nel linguaggio e nella sostanza diventando sempre più digitale, interattiva, accessibile e innovativa per cittadini e imprese: dallo SPID al web fino ai social, l'Amministrazione Pubblica grazie al digitale diventa accessibile è aperta accorciando distanze fisiche e tempi di attesa con cittadini e Imprese.

Infine ultima copertina dedicata all'ambiente ai Criteri ambientali minimi e al forte impulso fornito che all'economia circolare, spazio alla ricerca con le analisi e al monitoraggio del litorale toscano per analizzarne lo stato di salute, al primo incubatore tecnologico italiano sviluppato nell'ambito delle strategie per la transizione energetica e per la decarbonizzazione. Scopriremo, infine, la convenienza e l'ecosostenibilità delle Comunità energetiche e degli autoconsumatori collettivi.

Arrivederci al 2021 digitale, innovativo e attento a cittadini, impresa e green

I numeri di questo numero

- 4 miliardi di euro La dotazione del Fondo Patrimonio PMI destinato ad aziende che hanno effettuato un aumento di capitale
- 5 Gli eventi territoriali previsti nel 2020 per “Strategia digitale. Banda ultralarga per un’Italia ultramoderna”
- 10% L’aumento del tasso di occupazione che il Governo vuole ottenere dall’utilizzo di Next Generation EU
- 140 milioni di euro L’investimento nel capitale di 240 startup fatto dal Fondo Nazionale Innovazione in 4 mesi
- 77,5% La quota di imprese con almeno 10 addetti che hanno utilizzato le tecnologie censite nel periodo 2016-2018
- 28.031 Il picco giornaliero di domande presentate al Fondo di Garanzia per le Pmi avvenuto il 18 maggio 2020
- 10 anni La vita di Cliclavoro, il primo sistema telematico nazionale di servizi online del mercato del lavoro
- 200 kw La potenza massima consentiva per accedere alle agevolazioni garantite per le comunità energetiche rinnovabili e i gruppi di autoconsumatori

I digitale al centro delle strategie MiSE

Un quadro unitario delle iniziative di politica digitale a disposizione di imprese e cittadini

Online la piattaforma dedicata alla "[Strategia Digitale – Laboratorio per il futuro](#)", un'aggregatore di progetti e contenuti sulle politiche digitali promosse dal MiSE in ambito di tecnologie emergenti, banda ultralarga, innovazione e trasformazione digitale. Con l'avvio della piattaforma digitale viene inaugurata un'importante sinergia tra vari progetti dedicati alla promozione dell'accelerazione dei lavori della rete in fibra grazie al coordinamento strategico di Infratel, con i progetti Banda UltraLarga e Piazza Wi Fi Italia, a cui si affiancano le azioni messe in campo da Unioncamere e ALI, Autonomie Locali Italiane con "**ultranet**" e "**Crescita Digitale in Comune**".

Progetti a trazione digitale che rappresentano importanti iniziative sinergiche per il raggiungimento degli obiettivi di innovazione e trasformazione digitale del Paese con l'obiettivo di fornire un quadro unitario delle attività di politica digitale in favore di imprese e cittadini in modo da garantire adeguata diffusione e visibilità ai progetti e valorizzare allo stesso tempo gli sforzi messi in campo dal Ministero.

Grazie a roadshow mirati, maratone digitali, piattaforme social e una mini web serie l'obiettivo è quello di favorire la conoscenza e la diffusione della banda ultralarga tra i cittadini mediante iniziative specifiche di comunicazione digitale.

Parallelamente è stato pubblicato il decreto che definisce i termini e le modalità di presentazione delle domande di agevolazione per il [bando dedicato alla "Digital Transformation"](#) delle PMI. Misura per cui sono stati stanziati **100 milioni di euro** dal Decreto Crescita, con l'obiettivo di favorire la trasformazione tecnologica e digitale dei processi produttivi delle micro, piccole e medie imprese, attraverso l'applicazione di tecnologie avanzate previste nell'ambito di Impresa 4.0 e di quelle relative a soluzioni tecnologiche digitali di filiera. In questo caso l'obiettivo è rivolto al sostegno delle Digital Transformation nel settore manifatturiero e in quello dei servizi diretti alle imprese, nel settore turistico per le imprese impegnate nella digitalizzazione della fruizione dei beni culturali e nel settore del commercio, contribuendo così agli obiettivi di innovazione e di crescita di competitività dell'intero tessuto produttivo del Paese. Le domande potranno essere compilate a partire dal prossimo **15 dicembre** e saranno valutate e gestite da Invitalia.

Box

Fino al 31 ottobre è possibile partecipare alla consultazione pubblica dedicate alla **Strategia Nazionale per l'Intelligenza Artificiale** mirata a definire un piano coerente che possa consentire all'Italia di massimizzare i benefici derivanti dalla trasformazione digitale e tecnologica. La strategia rappresenta uno dei punti centrali dell'azione portata avanti dal Ministro Stefano **Patuanelli** destinata a favorire l'innovazione e la competitività delle imprese.

Fino al 30 ottobre invece è aperta la partecipazione alla [call per esperti](#) per l'elaborazione di un **Libro bianco sul ruolo della comunicazione nei processi di trasformazione digitale**. Un'iniziativa sviluppata in collaborazione con il Ministero della Funzione Pubblica, che mira ad approfondire il valore strategico della comunicazione come volano di innovazione digitale, sia a livello pubblico che privato. L'iniziativa si inserisce all'interno del progetto di ricerca "**Qualità della comunicazione pubblica social**" - promosso dal MiSE, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Politiche e sociali dell'Università di Cagliari e del Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale dell'Università La Sapienza di Roma – per identificare le variabili e i fattori che rendono "di qualità" la comunicazione pubblica sui social media, nel generale quadro delle policy e dei processi di trasformazione digitale delle imprese e della pubblica amministrazione.

Diritto a Innovare: la norma che apre il laboratorio Italia alle sperimentazioni di frontiera

L'adozione della misura pone premesse fondamentali perché il nostro Paese diventi un ecosistema aperto all'innovazione

Da oggi il percorso delle sperimentazioni tecnologiche di frontiera sarà più semplice e chiaro in Italia, grazie alla conversione del decreto "Semplificazione e innovazione digitale" e, nello specifico, all'adozione delle "Misure di semplificazione amministrativa per l'innovazione".

Dal Piano Transizione 4.0 promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE), alla proroga delle agevolazioni dedicate alle startup innovative, fino all'istituzione del fondo CDP Venture Capital – Fondo Nazionale Innovazione, sono diverse le azioni in essere per trasformare l'Italia in un'eccellenza in termini di sviluppo tecnologico sulla scena internazionale.

In questo contesto, la misura si inserisce come un tassello indispensabile, in quanto intende semplificare e favorire iniziative innovative mediante l'impiego di nuove tecnologie, consentendo di chiedere la temporanea deroga alle norme che ne impediscono la sperimentazione. La norma favorisce le condizioni per lo sviluppo e la diffusione della sperimentazione di idee e iniziative volte al miglioramento della competitività, dell'efficienza e dell'efficacia di servizi a cui cittadini e imprese potrebbero avere accesso in diversi settori economici. Mai come in questo momento, soluzioni innovative sono necessarie per innescare uno sviluppo sostenibile a sostegno della ripartenza del Paese che non lasci nessuno indietro. La norma mira a sbloccare il talent creativo di team con competenze complementari che intendono realizzare nuove tecnologie e strumenti digitali al servizio di tutta la comunità.

Con l'introduzione di questa nuova misura, si riconosce – alle imprese che intendano sperimentare iniziative in ambito di digitalizzazione e innovazione tecnologica, nonché alle università, agli enti di ricerca e a spin off o startup universitari – la possibilità di accedere ad un procedimento autorizzatorio più semplice e veloce per testare soluzioni innovative, senza incorrere in lungaggini amministrative, anche in deroga ad alcuni vincoli normativi.

È però esclusa la possibilità di deroga nelle materie poste a tutela della salute, dell'ambiente, dei beni culturali e paesaggistici e a disposizioni penali o del codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione.

Per dare avvio alla speciale procedura introdotta, sarà sufficiente presentare domanda al Dipartimento per la trasformazione digitale e al Ministero dello sviluppo economico (MiSE). A seguito di rapida istruttoria, anche per eventuali aspetti relativi alla sicurezza della circolazione, la

domanda verrà esaminata in tempi brevi. I progetti che presentano concreti profili di innovazione tecnologica vengono autorizzati per un periodo non superiore a un anno, prorogabile una sola volta, con indicazione delle modalità di svolgimento della sperimentazione. L'autorizzazione sostituisce a ogni effetto tutti gli atti di assenso, permessi, nulla osta, di competenza di altre amministrazioni statali. In caso di esito positivo della sperimentazione, oggetto di costante monitoraggio e verifica, il Governo promuove le modifiche normative e regolamentari necessarie per consentire lo svolgimento a regime dell'attività oggetto di test.

Per approfondire l'impianto normativo, è possibile consultare il Decreto-legge 16 luglio 2020 gazzettaufficiale.it, n. 76, recante misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale, convertito, con modificazioni, dall'articolo 1 della Legge 11 settembre 2020, n. 120.

Ultranet: banda ultralarga, Italia ultramoderna

Promuovere l'accelerazione dei lavori della rete in fibra attraverso diverse iniziative congiunte di comunicazione

Favorire la conoscenza e la diffusione della banda ultralarga come strumento di sviluppo territoriale, attraverso iniziative rivolte alle imprese, agli operatori economici e ai cittadini: questo l'obiettivo del progetto **Ultranet** (<https://ultranet.camcom.it/>), con il quale il sistema camerale fornisce il proprio contributo alla riduzione del ritardo digitale accumulato dal nostro Paese. Il progetto e le iniziative ad esso correlate trovano spazio all'interno di **Strategia Digitale**, il contesto in cui si attua la sinergia con "**Crescita Digitale in Comune**" di ALI, Autonomie Locali Italiane - con il coordinamento strategico di Infratel – che intende promuovere l'accelerazione dei lavori della rete in fibra attraverso diverse iniziative congiunte di comunicazione, roadshow e il lancio di una mini webserie.

Tra i punti di forza di Ultranet, la possibilità di valorizzare i dati del **Registro delle imprese** delle Camere di commercio per consentire ad Infratel Italia Spa, la società in house del ministero dello Sviluppo economico che è il soggetto attuatore dei Piani Banda Larga e Ultra Larga del Governo, di programmare ed effettuare lavori di infrastrutturazione pienamente rispondenti alla distribuzione delle imprese sul territorio.

Figure centrali per la realizzazione del progetto sono i Pivot territoriali, selezionati all'interno delle Camere di commercio, che sono stati formati sulle tematiche della Banda ultralarga. Sono proprio i Pivot, in collaborazione con i Punti Impresa digitale (PID) delle Camere di commercio, che hanno avviato, nell'ambito del Network Industria 4.0 promosso dal MISE, una serie di seminari ed eventi informativi rivolti a imprese – soprattutto di piccole dimensioni – cittadini e pubbliche amministrazioni.

Obiettivo di queste attività è stimolare la nascita di nuovi servizi e l'aumento della domanda di connettività, informando al tempo stesso su tempi, modalità e stato di avanzamento del piano per la banda ultralarga. In sostanza, il sistema camerale affianca in questo modo il lavoro per il progressivo adeguamento delle infrastrutture relative alla banda ultralarga con un intenso lavoro di sviluppo delle conoscenze e crescita delle competenze all'interno delle PMI in merito alle opportunità fornite dal digitale.

Gli eventi territoriali 2020

“Strategia digitale. Banda ultralarga per un'Italia ultramoderna”: questo il titolo di un ciclo di incontri territoriali, in partenza il 30 ottobre da Matera, che attraverseranno il Centro-Sud fino a dicembre per fare il punto della situazione su questo importante strumento di sviluppo territoriale ed informare imprese e cittadini sulle opportunità disponibili.

L'iniziativa si colloca nell'ambito del Piano nazionale del ministero dello Sviluppo economico per la strategia digitale. Ad ogni tappa è prevista la partecipazione di rappresentanti delle istituzioni quali il sindaco o il presidente della Camera di commercio ospitanti, i sottosegretari del Ministero dello Sviluppo economico con le deleghe al digitale, Presidenti di Regione o Assessori competenti, l'Amministratore Delegato di Infratel Italia (società in-house del MISE, soggetto attuatore del Piano nazionale Banda Larga e Progetto Strategico Banda Ultralarga), oltre ai responsabili del progetto nazionale Ultrahub di Unioncamere e del progetto “Crescita digitale in comune” di Legautonomie.

BOX Gli eventi locali sono organizzati da Unioncamere in collaborazione con ALI – Lega delle autonomie locali, Crescita digitale in comune, Infratel Italia, Invitalia e la Camera di commercio o Comune ospitante.

In programma ci sono 5 incontri:

- 30 ottobre a Matera
- 5 novembre a Bari
- 18 novembre ad Ancona
- 30 novembre a Catania
- 15 dicembre a Napoli

Guarda il video: https://www.youtube.com/watch?v=WFwy_eTlz9U&feature=emb_logo

Internet Governance Forum Italia 2020

Un confronto a più voci organizzato per la prima volta dal sistema camerale

30 appuntamenti ai quali hanno preso parte oltre 150 relatori, 16 eventi satellite organizzati da alcune delle 54 Camere di commercio aderenti, oltre 12mila collegamenti al giorno: sono i numeri dell'Internet Governance Italia 2020 (<http://www.igfitalia2020.it/>), l'iniziativa, condotta sotto l'egida delle Nazioni Unite e svoltasi dal 7 al 9 ottobre, volta a favorire il confronto e il dibattito tra tutte le parti interessate alla governance di Internet.

Organizzato quest'anno da Unioncamere, InfoCamere, la rete dei Punti Impresa Digitale (PID) delle Camere di commercio e Camera di commercio di Cosenza, con il patrocinio dei ministeri per l'Innovazione tecnologica e la Digitalizzazione e dello Sviluppo economico, la collaborazione di Agid - Agenzia per l'Italia digitale, Politecnico di Torino, Università della Calabria, Stati generali dell'innovazione e AssoTLD. L'evento è stato caratterizzato dall'ampia gamma di temi e approfondimenti discussi, a partire dalle iniziative europee e internazionali, alle sfide ed opportunità per i giovani, dal ruolo del digitale e del web per la ripartenza dell'economia alle potenzialità della rete per la crescita sostenibile.

Internet: competenze digitali essenziali per 7 assunti su 10

Tra i dati diffusi da Unioncamere per l'occasione, quelli relativi alla domanda e offerta di competenze digitali nel mondo del lavoro: in Italia si stimano quasi 55 milioni di cittadini attivi su internet, ovvero il 92% della popolazione totale mentre per lavorare nelle imprese italiane le competenze digitali sono richieste per 7 assunti su 10, pari a 3,2 milioni di lavoratori. Ma il 28,9% di questi profili, vale a dire circa 940 mila posizioni lavorative, è difficile da trovare per inadeguatezza o ridotto numero di candidati. Il risultato è spesso una carenza di competenze digitali per le Pmi italiane che intanto vedono un boom di imprese che vendono online, cresciute, in 5 anni, di quasi 11 mila unità. Se la trasformazione digitale incalza quindi il nostro sistema produttivo, il mercato del lavoro, secondo le rilevazioni effettuate dal sistema Informativo Excelsior di Unioncamere (<https://excelsior.unioncamere.net/>) nel 2019, ancora non risponde in maniera sufficiente, visto che quando le e-skill digitali sono strategiche la difficoltà di reperimento sale addirittura al 36,4%.

Colmare il divario digitale del nostro paese diventa di conseguenza non solo un obiettivo di politica industriale, come sottolineato dalla sottosegretaria al ministero dello Sviluppo economico Mirella

Liuzzi, intervenuta all'evento di apertura dell'IGF, ma rappresenta uno strumento di inclusione sociale di primaria importanza per lo sviluppo armonico del Paese. Anche Paola Pisano, ministra per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, ha sottolineato come essenziale, nel suo intervento, un dialogo continuo sull'accessibilità a Internet, diritto fondamentale della persona e sulla governance dei dati. L'evoluzione di servizi digitali produrrà sviluppo se sarà accompagnata da una crescita diffusa delle competenze di lavoratori, professionisti e imprenditori di oggi di domani.

Si stima che la digitalizzazione delle imprese può valere oggi da 3 a 7 punti del PIL: per questo, ha evidenziato il presidente di Unioncamere Carlo Sangalli, è urgente fare un salto di qualità per superare il gap delle competenze digitali di lavoratori e imprese allineandole alle esigenze del mercato. Il fatto che per la prima volta l'edizione italiana dell'Internet Governance Forum sia stato organizzato dal sistema camerale testimonia il crescente ruolo di facilitatore che questo sta esercitando per la modernizzazione dell'Italia.

3,2 milioni di entrate nel modo del lavoro con competenze digitali

Nel 2019, su 4,6 milioni di entrate programmate, le imprese ne hanno destinate 3,2 milioni a professionisti che potessero vantare skill digitali di varia natura e complessità. In particolare, abilità tecnologiche di base, come l'utilizzo di internet e la capacità nella gestione di strumenti di comunicazione visiva e multimediale, è stata richiesta a circa 2,8 milioni dei nuovi ingressi in azienda (il 60,4% del totale). La capacità di utilizzare linguaggi o metodi matematici è stata ritenuta necessaria per oltre 2,3 milioni di entrate programmate, pari al 51,3% del totale.

Più contenuta ovviamente la diffusione della domanda di competenze specifiche per la gestione di soluzioni innovative: robotica, Big Data Analytics e IoT. Sono comunque oltre 1,6 milioni le posizioni lavorative alle quali è richiesta la capacità di gestire soluzioni di Industria 4.0 (pari al 36,2% di tutte le entrate).

La capacità di utilizzare gli strumenti elementari del digitale viene vista dalle imprese come una competenza di base che le risorse debbono possedere. Queste capacità vengono richieste con un elevato grado di importanza ormai alla totalità di figure professionali quali professori, addetti all'immissioni dati, riparatori di apparecchiature informatiche, tecnici web, addetti alla contabilità e tecnici esperti in applicazioni. La padronanza di linguaggi e metodi matematici e informatici è considerata più importante invece per le professioni che si occupano della gestione e della progettazione delle soluzioni software e dei sistemi informatici. Le imprese ritengono di elevata importanza infine la capacità di gestire soluzioni innovative applicando tecnologie 4.0 per le professioni tecniche e con un alto grado di specializzazione, quali ingegneri, analisti, progettisti e amministratori di sistemi, tecnici programmatori.

Sprint di “negozi” online, +11mila in 5 anni

Negli ultimi cinque anni sono cresciute di quasi 11 mila unità le imprese che vendono sul web. A puntare sul “negozio” online sono stati soprattutto gli imprenditori del Sud, forse per ovviare alla carenza di infrastrutture. Infatti se la Lombardia si distingue per il numero più elevato di imprese che vendono su internet (4.726), tra il 30 giugno 2015 e la stessa data del 2020 Campania e Basilicata si posizionano al top per i ritmi di crescita rispetto al resto dell’Italia (rispettivamente +25% e +26% contro +15,3% medio annuo). Un segno del cambiamento delle abitudini di consumo che, soprattutto in epoca di coronavirus, permette agli imprenditori che commerciano sulla “rete” di potere contare su una marcia in più.

Più in dettaglio, confrontando il segmento delle vendite web con l’intero mondo del commercio, tra il 2015 e il 2020, le imprese della vendita al dettaglio attraverso internet sono aumentate di 10.826 unità, pari ad una crescita media del 15,3% all’anno, portando a quota 24.971 il numero complessivo degli “shop” online. Nello stesso periodo, invece, l’insieme del settore del commercio al dettaglio ha perso quasi 50.000 imprese.

Assegnati i premi “TOP of the PID – IGF 2020”

Quattro le categorie individuate per la selezione dei premi: fiducia e sicurezza; inclusione; governance dei dati; sostenibilità.

L’Internet Governance Forum Italia 2020 si è concluso con la premiazione delle imprese che si sono aggiudicate il “Top of the PID - IGF 2020”, l’iniziativa promossa dai PID delle Camere di commercio d’Italia e di Unioncamere per dare visibilità alle imprese che stanno realizzando o che hanno realizzato progetti, prodotti o servizi digitali e innovativi utili alle imprese nel nuovo scenario produttivo che si è venuto a creare con la diffusione del Covid-19.

Le imprese vincitrici, che hanno ricevuto il premio dalla Ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, on. Nunzia Catalfo, alla presenza del Presidente della Camera di commercio di Cosenza, Klaus Algieri, e del presidente di Dintec, Agenzia del Sistema Camerale che presidia i temi dell’innovazione, Massimo Guasconi, potranno contare su azioni promozionali mirate a far conoscere le loro soluzioni innovative.

Quattro le categorie individuate per la selezione dei premi, coerenti con i principali temi oggetto di IGF Italia 2020: fiducia e sicurezza; inclusione; governance dei dati; sostenibilità. Il Top of the Pid per la categoria Fiducia e sicurezza è andato alla potentina **TBOX CHAIN srl** per il progetto Dooway, una startup innovativa che, grazie a una soluzione tecnologica brevettata, punta a ricreare un rapporto di fiducia tra i consumatori e le imprese del settore turistico, commercio e artigianato grazie all’eliminazione delle false recensioni e alla promozione e diffusione di informazioni qualitativamente migliori, più rilevanti ed affidabili.

Per la categoria Inclusione il riconoscimento è andato alla udinese **WILLEASY SRL**. Il progetto ha l’obiettivo di creare il primo database con informazioni puntuali, precise e verificate sull’accessibilità, nel senso più ampio del termine, di luoghi a gestione pubblica o privata, eventi, servizi e spazi aperti, facilitando, così, l’incontro tra domanda e offerta di servizi per persone che presentano particolari necessità: disabili, donne incinte, famiglie, persone con intolleranze alimentari, ecc.. Willeasy è un motore di ricerca che permette al cliente di trovare il luogo più adatto alle proprie esigenze e consente all’imprenditore di valorizzare al meglio il servizio offerto. Alla milanese **Blockchain Italia S.r.l.** è andato invece il premio Governance dei dati per il suo progetto Dedit. Si tratta di una piattaforma che mette la blockchain a “portata di tutti”, permettendo anche a micro e piccoli imprenditori di attestare e dimostrare l’esistenza e l’originalità di un

documento in un determinato momento. Inoltre, alcune aziende hanno utilizzato la piattaforma per far sottoscrivere ai propri dipendenti al rientro al lavoro dopo il lockdown l'avvenuta ricezione dei Dispositivi di Protezione Individuale, assicurando livelli di sicurezza superiori e senza necessità di interazione in prima persona.

Infine nella categoria Sostenibilità premiata **Revelis srl** di Cosenza, con il suo monitoraggio delle misure di sicurezza anti Covid. Si tratta di un dispositivo – iGuard - già disponibile, realizzato in tempi record e completato nel giugno scorso, utilizzabile da tutte le aziende che desiderano far rientrare i propri collaboratori presso le sedi operative garantendo il distanziamento, la sicurezza sul lavoro e la protezione da Covid-19 e quindi la sostenibilità sotto il profilo “sociale”, perché contribuisce alla tutela della salute collettiva.

Parte dal MArTa di Taranto la sperimentazione di Infratel Italia della tecnologia Li-Fi per i musei

Ricezione di contenuti multimediali interattivi associati alle singole opere esposte direttamente dai dispositivi mobili

Il digitale è cruciale per favorire una fruizione più diffusa e consapevole del nostro immenso patrimonio storico e artistico. La valorizzazione di musei e luoghi d'arte può fungere da catalizzatore per la rinascita dei nostri centri urbani, approfittando del rinnovato interesse dei cittadini, attraverso una fruizione del patrimonio artistico e culturale abilitata dalle tecnologie digitali. L'ambizione è quella di fare dei musei dei centri attrattivi e dei riferimenti per cittadini e turisti.

Seguendo queste linee direttrici Infratel Italia ha avviato e portato a termine in collaborazione con la startup To Be, una sperimentazione di successo presso il MArTA (Museo archeologico nazionale di Taranto).

La soluzione ideata e sperimentata da Infratel Italia è denominata "Li-Fi G¹" e, grazie alla geolocalizzazione delle informazioni e degli utenti, consente ai dispositivi mobili la ricezione di contenuti multimediali interattivi associati alle singole opere esposte al MArTa attraverso un'apposita App e la fotocamera del dispositivo in grado di leggere il segnale Li-Fi.

"Il progetto, che vede il MArTA come primo museo italiano ad utilizzare la tecnologia del Li-Fi, favorisce la più ampia accessibilità al patrimonio culturale, ponendosi quale obiettivo quello di rendere la visita museale quanto più coinvolgente possibile per il visitatore. Per questo scopo si è pensato di introdurre al MArTA una nuova tecnologia in grado di rendere fruibili i contenuti multimediali associati alle opere esposte, rendendole accessibili a tutti con contenuti ad hoc per i vari target di visitatore. L'obiettivo è quello di abbattere ogni tipo di barriera, permettendo la fruizione anche a visitatori con disabilità, quali persone non udenti o non vedenti" ha evidenziato Eva Degl'Innocenti, Direttrice del Museo.

Il MArTA di Taranto

Istituito nel 1887, il museo ospita attualmente venticinque sale per le esposizioni permanenti, diciassette sale al primo piano e otto al secondo piano. L'utilizzo della tecnologia Li-Fi all'interno del museo si pone l'obiettivo di rendere l'esperienza di visita quanto più coinvolgente possibile, in

¹ G = geolocal

modo da accompagnare il visitatore attraverso video, supporti touch, immagini, registrazioni, AR/VR/Mixed Reality, particolarmente attraenti per le nuove generazioni.

BOX La tecnologia Li-Fi

La tecnologia Li-Fi (Light Fidelity) di quinta generazione è la più innovativa e moderna, consente la trasmissione dei dati tramite luce a LED. Il suo funzionamento è reso possibile dalla commutazione on-off del singolo LED, così veloce da risultare impercettibile all'occhio umano. Un ruolo di primaria importanza è rivestito dai corpi illuminanti Li-Fi compatibili, che oltre ad essere utili per illuminare gli ambienti e le opere del museo, sono in grado di trasmettere dati al visitatore mediante l'App. L'App, sviluppata per soddisfare le specifiche esigenze del museo, è stata progettata per essere essenziale e intuitiva e potrà essere installata all'ingresso. Il Li-Fi, consentendo l'accesso rapido e diretto ai contenuti interattivi associati alle singole opere quando il visitatore vi si trova in prossimità e alla fruizione di giochi educativi e ricostruzioni 3D, renderà possibile vivere un'esperienza educativa del tutto innovativa, un nuovo coinvolgimento comunicativo, emozionale, fisico. Al momento sono state individuate venticinque opere a cui saranno associati gli elementi multimediali. Ogni contenuto interattivo (puzzles, giochi, attività o esperienza utente) sarà diverso a seconda del faretto Li-Fi e quindi dell'opera museale ad esso associato.

Digitalizzazione e tecnologia nelle imprese italiane

L'Istat ha diffuso i dati della prima edizione del Censimento permanente delle imprese, su digitalizzazione, tecnologia e innovazione.

Nel periodo 2016-2018 oltre tre quarti delle imprese con almeno 10 addetti (77,5%) hanno investito, o comunque utilizzato, almeno una delle 11 tecnologie individuate nel questionario del censimento come fattori chiave di digitalizzazione. L'utilizzo congiunto di tali tecnologie - in particolare, di una combinazione tra infrastrutture digitali e tecnologie applicative - è stato utilizzato come indicatore sperimentale di maturità digitale. La maggior parte delle imprese utilizza un numero limitato di tecnologie, dando priorità agli investimenti infrastrutturali (soluzioni cloud, connettività in fibra ottica o in mobilità, software gestionali e, necessariamente, cyber-security) e lasciando eventualmente a una fase successiva l'adozione di tecnologie applicative.

Dai risultati del censimento emerge un discrimine dimensionale nell'adozione di tecnologie digitali molto marcato: ha effettuato investimenti digitali il 73,2% delle imprese con 10-19 addetti e il 97,1% di quelle con oltre 500 addetti. Meno significative sono le differenze territoriali: si passa dal 73,3% nel Mezzogiorno al 79,6% nel Nord-est. A livello settoriale emerge il ruolo trainante dei servizi: le telecomunicazioni (94,2%), la ricerca e sviluppo, l'informatica, le attività ausiliarie della finanza, l'editoria e le assicurazioni hanno percentuali di imprese che investono in tecnologie digitali superiori al 90%. Il primo settore manifatturiero per investimenti digitali è la farmaceutica (94,1%), seguita a distanza dalla chimica (86,6%).

Nel corso del processo di transizione digitale, le imprese sono chiamate a ridefinire sostanzialmente il modo in cui selezionano e gestiscono il personale. Nuovi compiti, nuove competenze e nuove figure professionali devono indurre le imprese a vedere nei propri dipendenti un asset per raggiungere la maturità digitale.

Il censimento ha verificato se alcuni cambiamenti di approccio delle imprese siano già visibili. In generale emerge un quadro piuttosto conservatore delle pratiche di gestione del personale utilizzate dalle imprese italiane anche se, ancora una volta, le differenze per classe dimensionale sono evidenti.

Infatti, in risposta a una crescente domanda di competenze digitali, il 38,3% delle imprese dichiara che presterà maggiore attenzione a tali competenze in fase di selezione del personale (60,1% tra le imprese con più di 500 addetti) mentre il 33,6% prevede di esternalizzare le funzioni digitalizzate

utilizzando le competenze digitali di consulenti o collaboratori (che è soltanto la quarta opzione per le imprese con 500 addetti e oltre).

Considerando che come quarta opzione (22,2% delle imprese) le imprese hanno indicato l'intenzione di avvalersi della disponibilità del personale all'autoformazione, ovvero all'acquisizione autonoma di competenze digitali, il quadro complessivo è quello di un sistema delle imprese che, a fronte di rilevanti investimenti tecnologici, fatica a tenere il passo con adeguati investimenti per la valorizzazione del capitale umano. L'investimento sistematico in formazione digitale per aumentare le competenze del personale è, infatti, solo la quinta opzione indicata dai rispondenti (21,6% delle imprese) anche se, significativamente, la seconda più rilevante per le imprese con 500 addetti e oltre (54,0% delle imprese, che vale il 59,6% degli addetti delle grandi imprese e il 65,0% del loro valore aggiunto). È infine residuale (2,0% delle imprese) la scelta di accelerare il turnover tra personale con competenze obsolete e nuovo personale con migliori competenze digitali.

Anche questi dati confermano che il processo di transizione al digitale delle imprese italiane non ha le caratteristiche che possano consentire a molte di esse di raggiungere, in tempi brevi, lo stadio di "maturità".

La limitata dimensione d'impresa condiziona ancora il sistema produttivo, non tanto per l'acquisizione di tecnologie digitali infrastrutturali quanto per un pieno utilizzo delle potenzialità delle tecnologie applicative.

Tutti i risultati della sezione su tecnologia, digitalizzazione e nuove professioni sono accessibili attraverso il Data warehouse (<http://dati-censimentipermanenti.istat.it>) dedicato ai Censimenti permanenti.

Per approfondimenti <https://www.istat.it/it/censimenti-permanenti/imprese>

AGCOM: un quadro di nuove regole per il settore postale

Interventi coordinati volti a regolamentare il settore in questa fase di profondi cambiamenti.

L'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni ha recentemente adottato importanti decisioni di analisi dei mercati e proposte di riforma della regolamentazione del settore dei servizi e della logistica postale, alla luce dei profondi cambiamenti che hanno investito l'organizzazione dell'offerta e i comportamenti della domanda anche per effetto della crescita del mercato unico digitale.

L'avvio del procedimento sui *lockers*, l'approvazione del documento di analisi del mercato dei servizi di consegna pacchi, il lancio delle consultazioni sull'infrastruttura di rete postale universale e sulla riforma delle condizioni economiche di offerta dei servizi universali di corrispondenza, la definizione degli standard di qualità degli uffici postali rappresentano tasselli rilevanti di un quadro di interventi coordinati volti a regolamentare il settore in questa fase di profondi cambiamenti.

Scopo di questo pacchetto di decisioni in ambito postale è, innanzitutto, quello di cogliere l'impatto della digitalizzazione sui mercati postali (es. *e-substitution*, *e-commerce*), di assumere iniziative di regolazione volte a promuovere la concorrenza in questa delicata fase di transizione e, in terzo luogo, di assicurare un quadro regolamentare che vada incontro alle mutate esigenze degli utenti dei servizi postali, inclusi quelli universali.

In considerazione dell'importante ruolo dei servizi di consegna pacchi durante l'emergenza sanitaria, l'Autorità ha avviato un'istruttoria sulle misure da adottare per incentivare l'utilizzo e l'installazione degli armadietti automatici (*lockers*) per la consegna e la raccolta dei pacchi e favorire un uso efficiente delle reti. L'avvio del procedimento ha suscitato un vivo interesse da parte di tutti gli operatori di settore (es. operatori di consegna, proprietari di reti *lockers*, produttori di hardware e software per *lockers*) che hanno inviato all'Autorità dei primi commenti ed osservazioni sulla base dei quali sarà definito il documento da sottoporre a consultazione pubblica entro il mese di settembre. L'Autorità ha coinvolto in questa istruttoria anche le amministrazioni locali, considerato il loro ruolo nell'ambito della progettazione e della regolamentazione della logistica urbana.

Ad inizio luglio, l'Autorità ha approvato il rapporto sull'analisi del mercato dei servizi di consegna dei pacchi con il quale sono stati individuati i mercati rilevanti dei servizi di consegna pacchi e valutato il loro livello di concorrenzialità. Dall'analisi è emerso che, in Italia, in soli quattro anni,

Amazon è diventato il primo operatore nel mercato delle consegne e-commerce *deferred* e detiene un significativo potere di mercato con una quota pari al 59% dei ricavi, mentre nel mercato delle consegne espresse è il secondo operatore. Successivamente, Agcom ha avviato un procedimento per rivedere le modalità per individuare le aree del territorio non contendibili, vale a dire i CAP dove è presente solo la rete di recapito del fornitore del servizio universale. La corretta individuazione di tali aree ha dei risvolti significativi per il mercato postale, sia in materia di accesso alla rete, sia per valutare la replicabilità delle offerte di Poste Italiane. A fine luglio, inoltre, il Consiglio ha approvato due ulteriori provvedimenti.

Il primo di avvio della consultazione pubblica relativa all'analisi dei mercati della corrispondenza per valutarne il grado di concorrenzialità e definire, alla luce dei profondi cambiamenti del settore derivanti, tra l'altro, dallo sviluppo del mercato digitale, eventuali modifiche della regolamentazione, tra cui la rimodulazione delle tariffe massime dei servizi universali. La sensibile riduzione dei volumi ha determinato un aumento dei costi unitari per gli operatori, rendendo ancora più difficile lo sviluppo della concorrenza in un mercato che, a otto anni dalla liberalizzazione, è tutt'ora molto concentrato. D'altro canto, l'economia digitale può offrire opportunità per la sopravvivenza del mercato, ad esempio, attraverso i servizi ibridi (es. raccomandata digitale). In questa prima fase del procedimento l'Autorità, secondo l'approccio di analisi dei mercati rilevanti, ha posto in consultazione le caratteristiche della domanda e dell'offerta, le dinamiche del mercato e la prospettiva di una nuova segmentazione dei prodotti e dei servizi ricompresi nel servizio universale di corrispondenza.

Il secondo provvedimento, infine, determina standard ed obiettivi di qualità per il servizio universale postale, sotto il profilo della continuità ed affidabilità dei servizi erogati all'interno degli uffici postali. Grazie ai contributi raccolti, il parere del CNCU e le osservazioni delle associazioni dei consumatori, è stato adottato un provvedimento con il quale, per la prima volta in Italia, sono introdotti standard di qualità per le prestazioni rese all'interno degli uffici postali relativi, in particolare, al rispetto dell'orario di apertura e chiusura al pubblico; al tempo medio massimo di attesa; all'abbattimento delle barriere architettoniche e alla priorità da riconoscere agli utenti appartenenti alle categorie meritevoli di maggior tutela.

Mini box Di seguito i link alle delibere assunte negli ultimi mesi dall'Autorità in tema di servizi postali:

- [Procedimento istruttorio relativo a misure per incentivare l'utilizzo degli armadietti automatici per la consegna e la raccolta dei pacchi - Proroga dei termini per l'invio delle osservazioni preliminari \(Comunicazione 26 maggio 2020\)](#)
- [Analisi del mercato dei servizi di consegna dei pacchi \(Delibera n. 212/20/CONS\) - \(Comunicato stampa\)](#)

- [Avvio del procedimento istruttorio per la revisione dei criteri di definizione delle aree EU2 \(Comunicazione 20 luglio 2020\)](#)
- [Consultazione pubblica concernente l'analisi del mercato dei servizi di consegna della corrispondenza e determinazione delle tariffe massime dei servizi postali universali \(Delibera n. 330/20/CONS\)](#)
- [Definizione di standard di qualità per il servizio universale postale relativi alla continuità ed affidabilità dei servizi erogati negli uffici postali \(Delibera n. 331/20/CONS\)](#)

BOX

Nel suo primo intervento, il Presidente dell’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, Lasorella, ha sottolineato come “questa consiliatura abbia dinanzi a sé grandi responsabilità e grandi sfide, in primo luogo quella di accompagnare e indirizzare, per la propria parte, la trasformazione della società italiana in quella che è stata definita una società matura dell’informazione. Un’esigenza resa ancor più impellente dalla pandemia, che ha prodotto la straordinaria accelerazione di tutti i temi connessi alla digitalizzazione, dallo sviluppo e l’efficienza delle reti, all’uso delle piattaforme per il lavoro agile, la didattica, l’intrattenimento. Settori fondamentali che non faranno passare in secondo piano temi come le televisioni, la par condicio e il contratto di servizio della Rai, che sono e restano materie fondamentali per l’Autorità”. Il Consiglio insediatosi il 2 ottobre ha convenuto sull’esigenza di garantire autorevolezza e credibilità all’autorità attraverso la condivisione del metodo e con il rigore e la trasparenza delle decisioni. “Uno snodo cruciale - ha aggiunto il Presidente Lasorella - sarà il rapporto con l’Europa e con i vari organismi che riuniscono le Autorità nazionali di regolazione nei diversi settori: il Berec, l’Erga e l’Ergp, oltre che con la Commissione Europea. Fondamentale altresì sarà la valorizzazione e il potenziamento del rapporto con le Istituzioni nazionali, in primo luogo il Parlamento, il Governo, così come quello con le altre Autorità”.

Le linee guida nazionali per la definizione del Piano nazionale di ripresa e resilienza

Approvate dal Comitato interministeriale per gli affari europei sono state sottoposte all'esame del Parlamento

Sostenibilità ambientale, produttività, equità e stabilità macroeconomica sono i quattro principi guida della Strategia annuale per la crescita sostenibile 2021. Potranno essere perseguiti anche grazie alle straordinarie risorse che metterà a disposizione il piano di rilancio dell'Unione per far ripartire le economie europee dopo la grande crisi pandemica: il Next Generation EU.

Per accedere al principale dei programmi sostenuti dal *NEXT GENERATION EU*, la *Recovery and Resilience Facility* (altri fondi saranno a disposizione degli Stati membri attraverso - ad esempio - i programmi Coesione, le politiche agricole) la Commissione ha chiesto a ciascun paese UE di predisporre i Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (PNRR). La *Facility* potrebbe portare all'Italia oltre 190 miliardi dei 672,5 totali previsti, tra sussidi e prestiti. Il Governo si è messo subito al lavoro, già prima dell'adozione formale del regolamento a Bruxelles, per predisporre il PNRR che, attraverso un bilanciato mix di investimenti e riforme, servirà per promuovere nel nostro paese la transizione digitale, la conversione verde dell'economia e l'inclusione sociale.

Per la predisposizione del PNRR sono state redatte le "Linee guida nazionali"; approvate dal Comitato interministeriale per gli affari europei (CIAE) lo scorso 9 settembre, le Linee guida sono state sottoposte all'esame del Parlamento. Oltre a chiarire i criteri di ammissibilità dei progetti da inserire nel PNRR, le Linee guida approvate dal CIAE contengono la struttura di massima dei filoni progettuali, che si articola in «missioni», ciascuna delle quali, a sua volta, sarà suddivisa in azioni o cluster: digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per la mobilità; istruzione, formazione, ricerca e cultura; equità sociale, di genere e territoriale; salute.

All'interno di queste ampie azioni, i cui confini sono in corso di progressiva precisazione e che dovranno essere ulteriormente definiti nell'interlocuzione con la Commissione, sono stati individuati alcuni obiettivi principali, che rispondono all'intento di affrontare i ritardi strutturali del nostro Paese, tra cui:

- aumentare gli investimenti pubblici per portarli almeno al 3% del PIL;

- portare la spesa per Ricerca e Sviluppo (R&S) al di sopra della media UE (2,1%, rispetto al nostro attuale 1,3%);
- raddoppiare il tasso medio di crescita dell'economia italiana (0,8% nell'ultimo decennio), portandolo quantomeno in linea con la media UE (1,6%);
- conseguire un aumento del tasso di occupazione di 10 punti percentuali per arrivare all'attuale media UE (73,2% contro il 63,0% dell'Italia);
- migliorare gli indicatori di benessere, equità e sostenibilità ambientale;
- ridurre i divari territoriali di reddito, occupazione, dotazione infrastrutturale e livello dei servizi pubblici (LEP);
- promuovere una ripresa del tasso di natalità e della crescita demografica;
- ridurre l'incidenza dell'abbandono scolastico e dell'inattività dei giovani;
- migliorare la preparazione degli studenti e la quota di diplomati e laureati;
- rafforzare la sicurezza e la resilienza del Paese di fronte alle calamità naturali, ai cambiamenti climatici e alle crisi epidemiche;
- garantire la sostenibilità e la resilienza della finanza pubblica

Il PNRR dovrà essere presentato alla Commissione entro il 30 aprile 2021 per essere poi approvato dal Consiglio. Il Governo ha intenzione di presentare la struttura del piano entro metà ottobre per dare avvio alla prima interlocuzione con la Commissione.

L'Italia all' Expo 2020 di Dubai si presenta al Mondo

Un modello di economia circolare, totalmente sostenibile riutilizzabile e compostabile

Abbiamo progettato una piattaforma olistica delle migliori competenze italiane e ci apprestiamo a realizzare un'operazione di "diplomazia della sostenibilità", costruita mostrando al mondo il nostro modello interconnesso e multidisciplinare delle competenze di filiere tecnologiche e industriali sostenibili e innovative.

Il Padiglione sarà infatti un modello di economia circolare, totalmente riutilizzabile e compostabile per i materiali che non dovessero tornare alla loro fonte originale di produzione.

Lo stiamo costruendo con imprese pubbliche e private italiane che ci forniscono prodotti edilizi, architettonici, allestitivi, impiantistici, digitali, in certi casi addirittura allo stadio prototipale, che saranno nei prossimi anni la loro leva di internazionalizzazione e di attrazione di investimenti diretti dall'estero.

Una chiara dimostrazione, quella che metteremo in campo a Expo Dubai, di come la sostenibilità possa essere per le filiere italiane d'impresa un fattore vincente di competitività, di redditività e di lavoro. E come le competenze, le eccellenze italiane della sostenibilità possano generare resilienza e sviluppo per gli anni a venire, divenendo il nuovo *brand value* del Made in Italy.

Ad esempio, nel disegnare, con il Padiglione Italia, un nuovo modello abitativo per la rigenerazione urbana post-pandemia: il nostro sarà il primo Padiglione che catturerà il Co2 portato ogni giorno dalle migliaia dei visitatori e non avrà quindi bisogno di impianti di depurazione dell'aria. Installazioni di alghe in grado di assorbire l'anidride carbonica presente nell'aria trasformandola in ossigeno, verranno poi riutilizzate come sistema fertilizzante per il verde coltivato nel Padiglione. Ci saranno pareti e soffitti costruiti con materie prime naturali, con chicchi di caffè e bucce d'arancia.

I tre scafi che faranno da tettoia, il più grande tricolore della storia d'Italia, 3.500 metri quadri, saranno dipinti con prodotti vernicianti per i quali si prevede l'utilizzo sperimentale

di materie prime e pigmenti derivanti da elementi naturali e da scarti di lavorazioni alimentari.

Mostreremo un nuovo sistema di cooperazione tra agricoltura di precisione e medicina personalizzata, fattore chiave di sostenibilità ambientale e qualità della vita, che oggi ci colloca al secondo posto al mondo per capacità di integrare nutrizione e farmaceutica.

Le installazioni forniteci dai nostri partner e sponsor creeranno il percorso, immersivo e emozionante, dei visitatori. Dai nuovissimi sistemi di mobilità realizzati con le tecnologie spaziali italiane - oggi fattori abilitanti di uno sviluppo economico legato saldamente alle frontiere della sostenibilità - ai nuovi modelli di efficienza energetica del trasporto ferroviario, dagli impianti per trasformare onde eoliche e marine e in energia pulita, ai sistemi di illuminazione così smart da adattarsi costantemente alle esigenze del pubblico che verrà a visitarci.

E, infine, il contributo che sapremo dare alla formazione delle nuove competenze digitali per la sostenibilità e la resilienza che nel nostro *Education Lab* vedranno ogni giorno confrontarsi e lavorare studenti e docenti italiani e di tutto il mondo. Istruzione e formazione con attività multidisciplinari, capaci di intercettare i cambiamenti del mercato del lavoro in Italia e all'estero.

Per mettere, a Dubai tra meno di un anno, accanto ai fattori distintivi e competitivi delle nostre molte filiere della sostenibilità, l'umanesimo digitale al centro della resilienza ai futuri shock ambientali, sanitari, economici e sociali.

Plafond Confidi: 500 milioni di euro a supporto dell'accesso al credito delle PMI italiane

Importante passo nel percorso di accompagnamento alla ripartenza del Paese

Lo scorso 28 settembre, Cassa Depositi e Prestiti e Assoconfidi hanno sottoscritto la convenzione che regola l'accesso al "[Plafond Confidi](#)", del valore massimo complessivo di **500 milioni di euro e durata fino a 7 anni**, che consentirà ai confidi iscritti all'Albo di cui all'art 106 del Testo Unico Bancario (TUB) di accedere ad una piattaforma di provvista dedicata. **Lo scopo di questo strumento è quello di supportare l'attività di esercizio del credito diretto, a medio e lungo termine, alle imprese con meno di 250 dipendenti.**

Il plafond di provvista sarà utilizzato dai Confidi per supportare [l'accesso al credito](#) delle piccole e medie imprese italiane, mediante la concessione di nuovi finanziamenti garantiti dal Fondo di Garanzia per le PMI. Il meccanismo di funzionamento del nuovo plafond è analogo a quello previsto dagli strumenti di liquidità di CDP attualmente operativi per le banche, attraverso i quali da inizio anno CDP ha erogato circa 1,2 miliardi di euro a supporto delle imprese italiane.

Il nuovo strumento di *funding* è caratterizzato da una grande semplicità operativa: è prevista, per tutti i soggetti convenzionati, una contrattualistica uniforme e una modalità di *pricing* standardizzata, con **l'obbligo di impiegare la liquidità a supporto delle PMI entro un periodo massimo di 3 mesi dalla data di erogazione della provvista di CDP.**

L'accordo sottoscritto da Cassa Depositi e Prestiti e Assoconfidi rappresenta un importante passo nel percorso di accompagnamento alla ripartenza del Paese. Infatti, in un momento particolarmente sfidante causato dalla crisi epidemiologica, l'obiettivo principale della convenzione è quello di rafforzare il sostegno alle PMI italiane, in particolare quelle di dimensioni più piccole. Infatti, CDP e Assoconfidi mettono in campo iniziative per il sostegno concreto allo sviluppo economico del Paese, valorizzando l'attività dei Confidi di erogazione di credito diretto attraverso un canale di provvista dedicata. La Convenzione rappresenta, infatti, un ulteriore strumento operativo che consolida la collaborazione tra CDP e Assoconfidi avviata nel corso del 2019 con la firma del protocollo di intesa che persegue 4 obiettivi:

- Potenziare il Fondo di Garanzia per le PMI attraverso la costituzione di strumenti specifici di CDP;

- Coinvolgere i Confidi in operazioni di *alternative financing* per le imprese promosse da CDP (cd. [basket bond](#));
- Implementare schemi di garanzia co-finanziati da Regioni e altri enti pubblici, anche mediante l'utilizzo di fondi strutturali europei;
- Creare un modello commerciale nel quale i Confidi agiranno da intermediari fra il Gruppo CDP e le imprese di minori dimensioni.

I Confidi, in funzione delle relazioni con le associazioni imprenditoriali e il forte legame con i territori, sono operatori in grado di sostenere l'accesso al credito delle imprese di più piccola dimensione che, nell'attuale contesto di emergenza Coronavirus, sono tra i soggetti maggiormente colpiti dalla fase di rallentamento del ciclo economico. Inoltre, il supporto finanziario al sistema dei Confidi vigilati rappresenta una modalità concreta per sostenere segmenti di mercato, in particolare le micro-imprese, su cui nel corso degli ultimi anni il credito disponibile si è progressivamente ridotto.

La missione istituzionale di CDP è quella di promuovere lo sviluppo del Paese attraverso molteplici tipi di interventi. Cassa Depositi e Prestiti, nel ruolo di Istituto Nazionale di Promozione, opera a sostegno della crescita dell'Italia promuovendone lo sviluppo economico e sociale, finanziando gli investimenti pubblici, supportando le imprese italiane, anche attraverso l'erogazione di finanziamenti, sia in via diretta che indiretta, in sinergia con le istituzioni finanziarie nazionali, sia le banche che i Confidi.

Cassa Depositi e Prestiti, con il piano industriale 2019-2021, intende aumentare significativamente la propria capacità di incidere sullo sviluppo economico del Paese, adottando una logica proattiva e un orientamento allo sviluppo sostenibile. In tale ottica, CDP intende favorire l'innovazione e la competitività, anche internazionale, delle imprese italiane, potenziando gli interventi di garanzia e *risk sharing* in complementarietà con le istituzioni finanziarie. In questo contesto l'accesso al credito delle imprese italiane rappresenta un fattore chiave per la competitività e la crescita economica delle stesse, nonché per lo sviluppo del Paese. In particolare, nell'attuale congiuntura economica, la disponibilità di un efficiente sistema di garanzie pubblico-private risulta determinante al fine di assicurare un adeguato flusso di finanziamenti al tessuto imprenditoriale e, in tale contesto, i Confidi possono svolgere un ruolo fondamentale.

CDP Venture Capital SGR – Fondo Nazionale Innovazione a 4 mesi dal lancio del piano industriale 2020-2022 “Dall’Italia per innovare l’Italia”

140 milioni di euro deliberati per il sostegno ad oltre 240 startup italiane

Dal lancio del piano industriale del Fondo Nazionale Innovazione non sono passati ancora 4 mesi, ma il capitale deliberato dal Consiglio di Amministrazione di CDP Venture Capital Sgr è già a quota **140 milioni**, che andranno a sostenere la crescita di **oltre 240 start-up italiane**.

Il team della Sgr sta lavorando a ritmi serrati per accelerare il processo di trasformazione di start-up e PMI meritevoli in imprese innovative. La direzione è quella dello sviluppo di un tessuto imprenditoriale italiano nel segno dell’innovazione, passando per il **venture capital** come strumento sistematico per la creazione di un solido ecosistema fatto di investitori privati, business angels, acceleratori e incubatori.

Ed è proprio in questo senso che stanno lavorando i 4 fondi già attivi, attraverso un equilibrato mix di investimenti diretti e indiretti.

Il **Fondo Italia Venture I**, con una dotazione di **80 milioni di euro**, gestisce un portafoglio di 24 aziende in fase growth. Tra queste, **Sardex**, PMI innovativa del settore fintech che ha sviluppato il primo circuito di credito commerciale tra imprese, ha chiuso un round di investimento da **5,8 milioni di euro** con CDP Venture Capital SGR come lead investor, insieme a Fondazione di Sardegna e Primomiglio.

Tra gli ultimi closing, anche quello di **BrandOn Group**, distributore digitale italiano che abilita le aziende a vendere online e che ha chiuso un round da **5 milioni di euro**, di cui 3,5 investiti da CDP Venture Capital SGR, oltre a Primomiglio SGR e Vulcano. CDP Venture Capital SGR ha inoltre guidato un round di finanziamento di Serie C da **15 milioni di euro** in **WISE**, azienda italiana produttrice di dispositivi medici che sviluppa elettrodi impiantabili di ultima generazione per neuromonitoraggio, neuromodulazione e brain-machine interface.

Con il **Fondo Italia Venture II - Fondo Imprese Sud**, attraverso il **programma Seed per il Sud**, CDP Venture Capital SGR ha deliberato investimenti per **5,7 milioni di euro**, sostenendo le giovani imprese innovative dell’Italia meridionale, generando un effetto attrattivo di altri capitali privati per 4,3 milioni di euro, e portando il **collocamento complessivo a 10 milioni di euro**.

Il fondo attualmente gestisce un portafoglio in continua espansione legato agli investimenti di Seed per il Sud, tra cui [Restorative Neurotechnologies](#), che sviluppa dispositivi medici e soluzioni innovative per la riabilitazione e il potenziamento cognitivo e ha chiuso un investimento pari a **1**

milione di euro, supportata da CDP Venture Capital SGR, dai membri di Italian Angels for Growth, SocialFare Seed e da altri investitori privati, ed [Hevolus](#), azienda pugliese leader in tecnologie di mixed reality per la customer experience, che ha siglato un accordo con la SGR per un aumento di capitale di **4 milioni di euro**.

Operativo da fine maggio 2020 è il **Fondo Acceleratori**, con una dotazione iniziale di **125 milioni di euro** (sottoscritti da CDP Equity e attraverso le risorse del fondo di co-investimento MISE) e che, attraverso il **programma AccelerORA!**, ha allocato **8 milioni di euro** a favore di **50 startup** per sostenere rapidamente le startup innovative meritevoli in fase seed e pre-seed che stanno affrontando le sfide di Covid-19.

C'è poi il **Fondo di Fondi VenturItaly**, che, con una dotazione di **300 milioni di euro** (sottoscritti da CDP Equity e dal fondo di co-investimento MISE), investe in fondi di Venture Capital come [Primo Space Fund](#): il primo fondo italiano focalizzato su investimenti in startup nell'ambito della "Space Economy" che investirà prevalentemente in Italia, a partire dalla fase embrionale di sviluppo dei progetti, e in round di finanziamento successivi. Il fondo ha un obiettivo di raccolta pari a **80 milioni di euro** e conta sul supporto dell'European Investment Fund e di altri investitori istituzionali. CDP Venture Capital SGR, per conto di FOF Venture Italy, e Compagnia di San Paolo sono tra i sottoscrittori del fondo da **30 milioni di euro** di [Claris Biotech I](#), focalizzato su investimenti in ambito early stage biotech, con il fine di supportare lo sviluppo di nuovi farmaci destinati a curare patologie ad alto clinical need.

Il Fondo di Venture Capital mette il turbo

SIMEST può affiancare alla propria partecipazione nel capitale di controllate estere di aziende italiane un'ulteriore partecipazione a condizioni fortemente promozionali

Il Decreto Sostegno e Rilancio dell'Economia dello scorso agosto ha messo il turbo ad uno strumento gestito da SIMEST, molto importante per le aziende che hanno come obiettivo l'espansione internazionale attraverso l'investimento diretto estero: il **Fondo di Venture Capital (FVC)**.

Attingendo da questo fondo pubblico, SIMEST può affiancare alla propria partecipazione nel capitale di controllate estere di aziende italiane un'ulteriore partecipazione a condizioni fortemente promozionali.

Grazie al decreto, a breve l'operatività del FVC, inizialmente rivolta ad aree circoscritte di intervento e nell'ultimo anno allargata a tutti i Paesi Extra UE, sarà ulteriormente ampliata, rendendo ammissibili all'agevolazione sia i progetti localizzati in Paesi Europei sia quelli promossi da start-up innovative, entrambe casistiche fino ad oggi precluse.

Esportare o Investire all'estero?

Perché è importante poter contare su questo tipo di strumento? Le imprese che vogliono crescere internazionalizzandosi non hanno come unica opzione quella di esportare i propri prodotti. Anzi, in alcune circostanze - per esempio a causa dell'incidenza dei costi di trasporto o di barriere doganali - può non essere conveniente o addirittura percorribile l'attività di produzione in Italia e vendita oltre frontiera. L'alternativa in questi casi è produrre direttamente nel "Paese di sbocco", quello che viene denominato un "Investimento Diretto Estero": un progetto impegnativo che prevede per l'azienda italiana la costituzione di una controllata estera o l'acquisizione di un concorrente locale. Un cammino che porterà l'impresa Italiana a svilupparsi e a diventare via via un gruppo internazionale, ma che va studiato e portato avanti con il supporto finanziario e di know how di un partner solido.

SIMEST partner finanziario (e non solo)

E' qui che entra in gioco SIMEST, società del Gruppo Cassa depositi e prestiti che da 30 anni sostiene l'internazionalizzazione delle imprese italiane, soprattutto PMI e MidCap. Nella sua attività di "Partecipazione equity", SIMEST affianca l'impresa italiana acquisendo una quota di minoranza nel capitale della controllata estera. Un'iniezione importante di risorse che non solo supporta

l'impresa italiana nella fase di avviamento del nuovo progetto – per esempio la costruzione dell'impianto di produzione – ma che costituisce un affiancamento fino all'ottenimento dei risultati, grazie alla durata di medio/lungo termine dell'intervento (fino a 8 anni).

Le nuove opportunità

Per l'azienda italiana avere all'estero un socio come SIMEST significa avere al proprio fianco un partner istituzionale, un biglietto da visita importante che, soprattutto in Paesi difficili, spesso facilita le comunicazioni e gli accordi con le autorità locali. Inoltre, vuol dire avere un azionista meramente finanziario, che non entra nella governance e nella gestione aziendale ma che resta ad appannaggio di chi più di tutti conosce il business, l'imprenditore. *Last, but not least*, la partecipazione di SIMEST è la prerogativa per poter beneficiare dell'investimento aggiuntivo del FVC e accedere a risorse finanziarie complementari a condizioni favorevoli. Aver esteso, dunque, anche ai Paesi appartenenti all'Unione Europea l'operatività di questo fondo rappresenta un'opportunità in più per le nostre imprese, interessante soprattutto in un momento in cui – a causa dei problemi post-pandemia – il processo di internazionalizzazione potrebbe favorire geografie a noi più vicine. Infine, l'ampliamento di questo intervento anche a iniziative promosse da start-up innovative ha l'obiettivo di favorire la crescita di aziende italiane ad alto valore tecnologico e quindi stimolare lo sviluppo del nostro Paese.

BOX

Cos'è il Fondo di Venture Capital

E' un fondo pubblico, gestito da SIMEST per conto del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. La partecipazione del Fondo al capitale sociale della controllata estera dell'azienda italiana è possibile solo al fianco di una partecipazione diretta di SIMEST che, unitamente al FVC, possono raggiungere fino a un massimo del 49% del capitale dell'impresa.

Fondo Patrimonio Pmi, 4 miliardi per le imprese che investono sul proprio rilancio

Fino al 31 dicembre 2020 è attivo il nuovo strumento promosso dal MEF e gestito da Invitalia

C'è un nuovo strumento per le imprese che, dopo l'emergenza Covid, vogliono investire sul proprio rilancio. Si chiama Fondo Patrimonio PMI, è promosso dal Ministero dell'Economia e Finanze e gestito da Invitalia.

Con una cospicua dotazione di **4 miliardi di euro**, il Fondo opera attraverso l'acquisto di obbligazioni o titoli di debito emessi da aziende che hanno effettuato, dopo il 19 maggio 2020, un **aumento di capitale pari ad almeno 250.000 euro**.

La misura è rivolta alle società per azioni, società in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata (anche semplificata), società cooperative, società europee e società cooperative europee aventi sede legale in Italia. Sono escluse le società o cooperative che operano nei settori bancario, finanziario e assicurativo. Non è prevista una valutazione del merito creditizio.

Le società devono:

- avere un ammontare di ricavi nell'esercizio 2019 tra i 10 e i 50 milioni di euro e meno di 250 dipendenti;
- aver subito, a causa della pandemia da Covid-19, una riduzione complessiva dei ricavi nei mesi di marzo e aprile 2020 pari ad almeno il 33% rispetto al medesimo periodo dell'anno precedente;
- aver deliberato ed eseguito, dopo il 19 maggio 2020, un aumento di capitale a pagamento pari ad almeno 250.000 euro;
- aver emesso un'obbligazione o un altro titolo di debito con determinate caratteristiche;
- non risultare, al 31 dicembre 2019, impresa in difficoltà ai sensi della normativa comunitaria;

L'ammontare massimo dei titoli sottoscritti è commisurato al minore tra:

- tre volte l'ammontare dell'aumento del capitale eseguito;
- il 12,5% del fatturato 2019.

Il finanziamento ricevuto deve essere destinato a costi del personale, investimenti o capitale

circolante impiegati in stabilimenti produttivi e attività imprenditoriali che siano localizzati in Italia. In nessun caso potrà essere utilizzato per il pagamento di debiti pregressi.

Le obbligazioni o gli altri titoli di debito di nuova emissione hanno le seguenti caratteristiche:

- **il rimborso** avviene al termine del sesto anno dalla sottoscrizione (è prevista la possibilità di un rimborso anticipato dopo il terzo anno dalla sottoscrizione);
- **il valore nominale** del singolo titolo o obbligazione è non inferiore a 10.000 euro;
- **il tasso agevolato** è 1,75% per il primo anno, 2% per il secondo e terzo anno e 2,50% per i restanti tre anni. Si tratta di un tasso nominale annuale (base 365 giorni);
- **gli interessi** maturano e sono corrisposti con periodicità annuale. Gli interessi, tuttavia, su richiesta specifica, possono essere capitalizzati e corrisposti in un'unica soluzione alla scadenza.

Il Fondo Patrimonio PMI prevede una procedura a sportello: **non ci sono graduatorie.**

Le domande si presentano on line attraverso la piattaforma di Invitalia e vengono valutate in base all'ordine di arrivo, fino a esaurimento dei fondi. La sottoscrizione dei titoli deve avvenire **entro il 31 dicembre 2020.**

913 mila domande per la garanzia al 100%

Imprese di micro dimensioni attive nel settore del commercio tra le maggiori beneficiarie della misura introdotta dal DL liquidità

Le prime 99 domande per un totale di 2,2 milioni di finanziamenti sono arrivate il 17 aprile al Fondo di Garanzia, gestito da Mediocredito Centrale in qualità di capofila di un raggruppamento temporaneo di imprese. Il picco giornaliero è stato raggiunto il 18 maggio con 28.031 domande per 578 milioni di finanziamenti. Al 30 settembre sono arrivate complessivamente 913.330 domande per 17,9 miliardi di finanziamenti.

Le operazioni garantite al 100% dal Fondo di garanzia sono state introdotte dal DL liquidità a valere sul “Quadro temporaneo” prevedendo inizialmente un importo massimo di 25mila euro, aumentato a 30mila con la legge di conversione, fermo restando che il finanziamento non può superare il 25% dell’ultimo bilancio o dichiarazione fiscale del beneficiario o il doppio della sua spesa salariale annua. La durata massima del prestito è di 10 anni (7 prima della conversione in legge) con rimborso delle quota capitali che non può iniziare prima di due anni.

L’obiettivo della misura, considerate le difficoltà economiche derivanti dall’emergenza COVID, era quello di dare una risposta immediata alle esigenze di liquidità di una vasta platea di imprese, in particolare di piccole e micro dimensioni. Per questo ha previsto l’ammissione automatica alla garanzia (senza valutazione del merito di credito dell’impresa), che consente alle banche di erogare il prestito prima della delibera del Fondo, e una platea dei beneficiari più ampia di quella consueta: PMI e persone fisiche esercenti attività di impresa, arti e professioni.

Il beneficiario tipo può essere rappresentato come un’impresa di micro dimensioni, principalmente una ditta individuale, che svolge nel Nord Italia un’attività commerciale e richiede un finanziamento medio di poco inferiore a 20mila euro.

Nel dettaglio le microimprese che hanno richiesto la garanzia al 100% sono state 832.512 (91% del totale), 72.543 le piccole imprese (8%) e 8.275 le medie imprese (1%). Per quanto riguarda la forma giuridica 394.442 sono le ditte individuali (43% del totale) mentre tutti gli altri tipi di impresa sono 511.744 (56%) e i professionisti 6.702 (1%). Dal settore del commercio arriva il maggior numero delle domande: 384.909 pari al 42%, seguito dai servizi con 304.781 (33%), dall’industria con 219.535 (24%) e dall’agricoltura con 4.105 (meno dell’1%).

Con riferimento alla distribuzione territoriale, 429.494 sono le domande provenienti dal Nord (47%), 277.563 dal Sud (30%) e 206.273 dal Centro (23%). In relazione alle singole regioni, la Lombardia è l’area da cui proviene di gran lunga il maggior numero di domande: 155.507, pari al

17% del totale. Vengono poi Emilia Romagna con 83.569 domande (9,1%), Lazio con 82.971 (il 9,1%), Toscana con 75.375 (8,3%), Veneto con 73.848 (8,1%), Campania con 69.788 (7,6%), Piemonte con 66.660 (7,3%), Sicilia con 60.845 (6,7%), Puglia con 59.778 (6,5%) e a seguire tutte le altre.

Le richieste per le garanzie al 100% sono arrivate a coprire l'81% del totale delle domande pervenute al Fondo che dal 17 marzo, data di avvio delle misure introdotte per fare fronte alla pandemia, a fine settembre hanno toccato quota 1.122.678. Una mole enorme di domande che ha ricevuto una tempestiva risposta grazie alla gestione efficiente del Fondo di garanzia da parte di Mediocredito Centrale che, in pochi mesi, è stato in grado di lavorare una quantità di operazioni pari a quella dei precedenti 10 anni.

Box

Agricoltura senza limiti

L'intervento del Fondo di garanzia per le PMI è esteso alle imprese che svolgono una delle attività economiche rientranti nella sezione "A – Agricoltura, silvicoltura e pesca", eliminando le limitazioni per questo settore previste dalla normativa ordinaria.

A partire dal 20 luglio 2020, è possibile trasmettere al Gestore le richieste di ammissione sia alla garanzia diretta sia alla in riassicurazione/controgaranzia. Nella prima fase si possono presentare soltanto domande ai sensi delle Misure Temporanee in materia di Aiuti di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza del COVID-19. Mediocredito centrale darà tempestiva informazione della apertura dell'operatività anche sul regime de minimis.

Sezione Art. 56 del DL Cura Italia

E' operativa la Sezione speciale del Fondo di garanzia a favore delle imprese e dei professionisti beneficiari delle misure previste dall'Art. 56 del DL Cura Italia che, per i soggetti danneggiati dal Covid, ha previsto il divieto di revoca per le aperture di credito a revoca e i prestiti a fronte di anticipi su crediti, la proroga dei prestiti non rateali e la sospensione delle rate relative a mutui e altri finanziamenti a rimborso rateale.

Sulle maggiori esposizioni derivanti da queste misure è possibile richiedere, entro il 18 dicembre, la garanzia sussidiaria del 33% al Fondo che, senza valutare il merito di credito del soggetto beneficiario, delibererà entro il 31 dicembre. L'intervento della Sezione riguarda le operazioni finanziarie che non sono già coperte dalla garanzia del Fondo.

Cliclavoro, 10 anni al servizio di cittadini, imprese e operatori

Il portale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si è arricchito e innovato, ponendosi sempre come luogo privilegiato di incontro

Cliclavoro compie **10 anni**: il 22 ottobre 2010 nacque l'innovativo portale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in collaborazione con le Regioni e le Province Autonome d'Italia.

Il **primo sistema telematico nazionale di servizi online** del mercato del lavoro si è da subito posto come luogo virtuale di incontro tra cittadini, imprese e operatori, grazie all'accesso semplice e immediato a un ricco catalogo di informazioni e servizi erogati su tutto il territorio nazionale.

La Borsa Continua Nazionale del Lavoro, questo il nome in origine, si presenta come **sistema gratuito e trasparente**, sempre aggiornato e basato su una rete di nodi regionali, in cui cittadini, aziende, pubbliche amministrazioni, intermediari privati autorizzati e accreditati (come Agenzie per il Lavoro, Centri per l'Impiego, università, scuole), condividono informazioni, richieste e servizi sul mondo del lavoro.

In tutti questi anni, l'attività del portale Cliclavoro è sempre stata animata dalla necessità di mettere il **cittadino al centro**: rendere i **servizi pubblici inclusivi e accessibili** è sempre stata la priorità, anche per ridurre la distanza con la Pubblica Amministrazione. E per fare questo, tanti sono stati gli sforzi compiuti in questi dieci anni e tutti sono andati nella direzione di una **digitalizzazione dei servizi** offerti in modo da permetterne il facile accesso a una platea di persone sempre maggiore. Il miglioramento dell'offerta negli anni è andato, infatti, di pari passo con il processo di trasformazione digitale che ha investito il mondo del lavoro e tutti i servizi pubblici. Le dimissioni telematiche, il deposito dei contratti, il sistema informatico di invio delle Comunicazioni Obbligatorie, sono solo alcuni dei servizi digitali offerti da Cliclavoro. Un percorso di innovazione costruito negli anni e che raggiunge il suo culmine nell'adozione, dal prossimo 15 novembre, del **Sistema Pubblico di Identità Digitale (SPID)** che diventerà l'unica modalità di accesso ai servizi online del Ministero del Lavoro.

In linea con la vocazione di essere al fianco dei cittadini e di arricchire il portale di nuove funzioni, si è negli anni intensificata l'assistenza diretta ai cittadini, alle imprese e agli operatori attraverso la pubblicazione di guide mirate e di FAQ sempre aggiornate, con la possibilità di chiedere un supporto diretto e immediato al servizio di **URP online**. Altra anima di Cliclavoro, sono certamente le sezioni informative, un valido strumento per rimanere aggiornati sulle novità normative in tema di lavoro e formazione e favorire l'accesso, da parte delle imprese, a opportunità di incentivi e finanziamenti. Le news **del giorno** sono state sempre più **orientate al bisogno e al servizio**, grazie a offerte di impiego e corsi di formazione, bandi e concorsi, incentivi e finanziamenti per le

imprese, aspetti normativi. Un impegno che è stato premiato con la fedeltà degli utenti e con la crescita continua di nuovi visitatori e lettori. Da quando è nato il portale, sono più di **21 milioni gli utenti unici** e 252 milioni e 500 mila le visualizzazioni di pagina.

Numeri che sono stati raggiunti sicuramente anche grazie ai **canali social network**: uno dei "primati" che va riconosciuto a Cliclavoro è, infatti, l'aver subito compreso non solo il ruolo fondamentale rivestito dai social network nello scambio comunicativo tra PA e cittadini con obiettivi di utilità sociale, trasparenza, efficacia e tempestività della comunicazione, ma anche che tali scopi sono raggiungibili solo con un uso avanzato, ragionato e professionale delle tante funzionalità offerte dalle piattaforme social. Nel 2010, quando ancora le strategie di Social Media Management applicate alla P.A. erano agli albori, i profili social del portale sono stati tra i primi del settore pubblico ad essere utilizzati con strategie mirate, in piena sinergia con il flusso multimediale di servizi e informazioni già offerte dal Ministero del Lavoro a cittadini, aziende e operatori. Ed è così che la community è cresciuta costantemente: i canali social di Cliclavoro, oggi presente su Facebook, Instagram, Twitter, LinkedIn e YouTube, vengono oggi complessivamente seguiti da più di **300.000 account**.

Con questi numeri, Cliclavoro ambisce ad essere sempre più un riferimento nel mondo del lavoro, con l'impegno di continuare sul percorso intrapreso di innovazione e costante vicinanza ai cittadini.

Reinserimento sul lavoro

Al via la nuova campagna di comunicazione dell'Inail

Ricominciare a svolgere il proprio lavoro dopo un periodo di sofferenza e difficoltà può rappresentare per un individuo un momento di rinascita emotiva e psicologica. Se la ripresa avviene dopo un infortunio, la ripartenza diventa ancora più importante e ricca di significato. Ne sanno qualcosa Loretana Puglisi e Claudio Narduzzi, i due testimonial, scelti dall'Inail, per la nuova campagna di comunicazione sul reinserimento lavorativo, on air su tv, radio, stampa e web. Loretana è titolare di un pastificio vicino a Siracusa, Claudio è un imprenditore agricolo della provincia di Udine. Entrambi hanno subito un infortunio sul lavoro. Grazie ai finanziamenti Inail sono tornati a fare quello che amano, il proprio mestiere. Loretana ha acquistato una nuova impastatrice per il suo laboratorio, Claudio un trattore per la sua azienda. Testimonial della campagna e protagonisti dello spot televisivo e radiofonico in onda sulle principali emittenti nazionali e locali, i due assistiti Inail, grazie ai progetti di reinserimento lavorativo, messi in campo dall'Istituto, hanno ricominciato a svolgere il proprio lavoro con rinnovata passione e ritrovato entusiasmo.

Gli slogan che accompagnano la campagna sono: "Claudio è di nuovo al lavoro con Inail", "Loretana è di nuovo al lavoro con Inail". Contestualizzate in un contenitore grafico che, utilizzando lo schermo di uno smartphone come sfondo, ricalca lo stile delle storie di Instagram, le parole pronunciate dai protagonisti sottolineano la capillarità degli interventi di reinserimento posti in essere dall'Inail, in grado di entrare, in modo diretto e concreto, nella vita delle persone, rendendola migliore.

La campagna Inail mira ad informare l'opinione pubblica, lavoratrici, lavoratori, datori di lavoro, associazioni di settore, sulle misure adottate dall'Istituto per favorire il reinserimento lavorativo delle persone che abbiano subito un infortunio o contratto una malattia professionale. Queste azioni sono state rafforzate dalle novità introdotte a partire dalla Legge di bilancio 2019.

Le innovazioni riguardano una maggiore flessibilità nell'utilizzo dei fondi messi a disposizione dall'Istituto, la semplificazione degli adempimenti, il rimborso del 60% della retribuzione, la valorizzazione del ruolo propositivo del datore di lavoro. Il legislatore ha stabilito che l'Inail possa rimborsare al datore di lavoro il 60% della retribuzione erogata alla persona con disabilità da lavoro, destinataria di un progetto di reinserimento lavorativo finalizzato alla conservazione del posto. Le retribuzioni rimborsabili, come chiarito nella circolare Inail n. 6 del 26 febbraio 2019, sono quelle corrisposte dal giorno in cui il datore di lavoro e il lavoratore manifestano la volontà di dare vita al progetto e fino al suo completamento, per un periodo comunque non superiore a un anno.

Anche nel difficile momento che stiamo vivendo caratterizzato da una grave emergenza sanitaria, l'Istituto punta a uno degli obiettivi della sua *mission* ossia il reinserimento delle persone con disabilità da lavoro.

Il Regolamento Inail *per il reinserimento e l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità da lavoro*, n. 258, dell'11 luglio 2016 ha confermato il tetto di 150mila euro del contributo a fondo perduto erogabile per ciascun progetto personalizzato, eliminando il frazionamento dell'importo complessivo in distinte voci di spesa, lasciando invariato soltanto il limite di 15mila euro fissato per gli interventi di formazione. I restanti 135mila euro potranno quindi essere utilizzati sia per gli interventi di superamento e di abbattimento delle barriere architettoniche nei luoghi di lavoro, sia per quelli di adeguamento e di adattamento delle postazioni di lavoro.

Incentivi all'occupazione: Anpal ne fa un Repertorio

Sgravi contributivi e incentivi economici con l'unico obiettivo di favorire l'occupazione.

Cittadini e imprese interessate ad accedere alle opportunità di occupazione hanno ora la possibilità di reperirle all'interno nel Repertorio nazionale messo online dall'Anpal. Un servizio che permette di consultare in modo semplice e rapido i diversi incentivi di livello nazionale e regionale riconosciuti alle aziende per assumere specifiche categorie di persone. Con la possibilità di effettuare ricerche secondo diverse chiavi: descrivendo l'incentivo, selezionando l'ambito territoriale, ricercando per genere, età, posizione professionale e condizione di svantaggio. Il servizio restituisce una scheda sintetica dell'incentivo selezionato corredata dalla documentazione di riferimento.

Tra i primi 23 incentivi inseriti nel Repertorio spicca, per attinenza con la stretta attualità del mercato del lavoro, quello che prevede uno sgravio contributivo fino a 780 euro diretto a favorire l'occupazione a tempo pieno e indeterminato di soggetti beneficiari del Reddito di Cittadinanza. In questo ambito si prevede di incentivare varie tipologie di rapporti di lavoro: apprendistato di alta formazione e ricerca; apprendistato professionalizzante; lavoro a tempo indeterminato apprendistato per la qualifica professionale e per il diploma professionale per lavoratori in mobilità; esclusi i rapporti di lavoro intermittente, occasionale domestico. L'incentivo è cumulabile con le agevolazioni previste da appositi Programmi Operativi nazionali e regionali e dai Programmi Operativi complementari per le assunzioni effettuate nelle regioni Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna, di soggetti che non abbiano compiuto 35 anni di età oppure di soggetti con almeno 35 anni di età che risultino privi di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi.

Di sicuro interesse, oltre la platea trasversale dei percettori del reddito di cittadinanza, anche le opportunità riservate a distinte fasce di popolazione occupabile come i giovani e gli over 50. Per i primi il Repertorio Anpal presenta lo sgravio contributivo diretto a favorire l'occupazione a tempo indeterminato, pieno o parziale, di giovani studenti under 30. Il target è costituito da studenti che non abbiano compiuto il 30° anno di età e che, entro 6 mesi dall'acquisizione del titolo di studio abbiano svolto presso il medesimo datore di

lavoro determinate attività: alternanza scuola lavoro, periodi di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore, il certificato di specializzazione tecnica superiore, periodi di apprendistato di alta formazione e ricerca. Lo sgravio prevede l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali fino a 3.000 euro annui per un periodo massimo di 36 mesi.

Chi per ragioni anagrafiche si ritrovasse escluso da questa opportunità può affinare la ricerca nel Repertorio e reperire tutto ciò che c'è da sapere sullo sgravio contributivo diretto a favorire l'occupazione di donne di qualsiasi età e persone over '50 disoccupate da oltre 12 mesi. Le norme a riguardo prevedono la riduzione del 50% dei contributi a carico del datore di lavoro per un periodo massimo di 12 mesi. Nel caso in cui il contratto venga trasformato a tempo indeterminato il beneficio contributivo spetta per complessivi 18 mesi.

Ma nella banca dati Anpal non si trovano solo opportunità sotto forma di sgravi contributivi. Anche le schede relative agli incentivi economici contribuiscono a dare valore al Repertorio. Uno su tutti quello diretto a favorire l'occupazione con contratto a tempo pieno e indeterminato di lavoratori percettori di NASpI. Previsto un contributo mensile pari al 20% dell'indennità mensile residua che sarebbe stata corrisposta al lavoratore per una durata massima di 24 mesi. Si può fruire dell'incentivo anche in caso di trasformazione a tempo pieno e indeterminato di un rapporto a termine già instaurato con un lavoratore, titolare di indennità NASpI.

Per chi è interessato agli incentivi all'occupazione promossi all'interno del proprio territorio basta digitare nel motore di ricerca il nome della Regione di riferimento. Attualmente è possibile reperire opportunità relative a 6 regioni: Liguria, Marche, Campania, Sardegna, Veneto e Lazio.

Copertina 3

Pubblica Amministrazione

Sempre più digitale sempre più vicina a cittadini e imprese

In una PA che cambia rapidamente il digitale rappresenta lo strumento strategico

Rilanciare gli investimenti pubblici, consentendo anche ai progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza di attecchire al meglio

La Pubblica amministrazione può e deve ambire a giocare un ruolo chiave nel rilancio del Paese. Le risorse in arrivo con il Recovery fund avranno naturalmente un peso cruciale, ma il recente decreto Semplificazioni ha contribuito a preparare il terreno, a renderlo fertile e a creare così le condizioni affinché ci sia un rilancio degli investimenti pubblici, consentendo anche ai progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza di attecchire al meglio.

La ministra per la Pa, Fabiana Dadone, di frequente fa notare che “non basta un decreto per semplificare la nostra macchina burocratica”, tuttavia il provvedimento messo a punto con la regia della Funzione pubblica contiene parecchie misure decisive di snellimento e di innovazione per la macchina dello Stato.

Più rapida, semplice e accessibile, alleata di cittadini e imprese. La Pa sta cambiando rapidamente, complice l'emergenza Covid-19, e il digitale è uno strumento decisivo su questo percorso. Non a caso, il Decreto Semplificazioni contiene un robusto pacchetto di norme che accelera il trasferimento dei servizi pubblici stessi sui nostri smartphone e sui nostri pc.

Innanzitutto, viene consolidata la cittadinanza digitale grazie a Spid e Carta d'identità digitale (CIE) e si rafforza il domicilio digitale dei cittadini e dei professionisti. Tutti, peraltro, potranno finalmente accedere tramite AppIO a ogni servizio digitale della Pubblica amministrazione, con un obbligo di “switch on” totale per gli enti che scatterà dal prossimo 1 marzo.

Inoltre, viene agevolata la comunicazione tra le pubbliche amministrazioni e i cittadini attraverso una piattaforma accessibile per la notifica digitale di provvedimenti e atti degli uffici pubblici e si semplifica anche la notifica degli atti giudiziari.

Non si può, tuttavia, digitalizzare il front office se non si informatizzano le procedure interne agli uffici. Con il decreto si danno regole omogenee a tutte le amministrazioni per gli acquisti tecnologici, si spinge sulla formazione digitale dei dipendenti e sulla progettazione dei servizi digitali ai cittadini, perché non può esistere una Pubblica Amministrazione “smart” senza un personale “smart”.

Infine, si dà ulteriormente corpo al principio del “once only” con la semplificazione e il rafforzamento dell’interoperabilità tra banche dati pubbliche, garantendo piena accessibilità e condivisione delle informazioni tra gli enti.

Tutto ciò potrà realizzarsi in modo inclusivo e diffuso sul territorio solo se si arriverà, naturalmente, a una presenza capillare della banda ultra larga. Ecco perché nel decreto il Governo ha inserito un pacchetto di misure che accelera e snellisce gli scavi delle micro-trincee e l’installazione degli impianti elettronici sugli edifici senza vincoli storico-artistici.

Dadone chiosa: “La Pa è lo scheletro, l’infrastruttura chiave del sistema Paese. Stiamo lavorando duramente per metterla al passo con le esigenze di cittadini e imprese. Dalla pandemia stiamo imparando lezioni importanti, direi decisive. E ne usciremo migliori se sapremo porre regole, strumenti e innovazioni al servizio di una rivoluzione culturale che ci traghetti pienamente dalla logica dell’adempimento a quella del risultato”.

A te la parola. Semplificare il linguaggio delle politiche di coesione con la partecipazione di tutti

La Pubblica amministrazione riveste un ruolo di grande importanza in quanto regolatrice dei rapporti tra cittadini e tra cittadini e lo Stato

La parola semplificazione porta con sé, in maniera ormai percepita da pochi, il retaggio della sua origine che indica l'impossibilità di scomporre in ulteriori elementi ma anche l'uno, il solo, ovvero l'univocità.

Tale univocità applicata al linguaggio rappresenta la base della sua efficacia perché il messaggio che si intende trasmettere è esattamente quello compreso dall'interlocutore.

Molti sono i soggetti con i quali interagiamo quotidianamente e ciascuno usa un suo specifico linguaggio. Tra di essi la Pubblica amministrazione riveste un ruolo di grande importanza in quanto regolatrice dei rapporti tra cittadini e tra cittadini e lo Stato. Il linguaggio della PA, nella forma orale e scritta, si è plasmato nel corso del tempo sul modello di governo storicamente presente nei vari Paesi, fino ad assumere nelle democrazie occidentali la forma del linguaggio burocratico. Tale linguaggio in passato si è reso complice del rapporto di supremazia dell'apparato pubblico sul singolo, dando vita ad una comunicazione autoritativa e non concertativa dei bisogni e delle aspettative dei cittadini. A partire dagli anni 90 del secolo scorso una maggiore coscienza dell'importanza della comunicazione pubblica ha portato a vaste riforme che hanno posto in primo piano il tema della trasparenza, della semplificazione e quindi della partecipazione dei singoli cittadini alla gestione della cosa pubblica. Il dibattito e la produzione di studi, linee guida e manifesti su questo tema ha interessato tutti i Paesi membri dell'Unione europea e ha influenzato l'utilizzo del linguaggio anche nei nuovi social media.

Un messaggio chiaro usa parole concrete ed esplicite ed evita concetti astratti, che sono spesso vaghi e fuorvianti e da questo punto di vista la nostra lingua, come si legge nel "Manifesto in difesa della lingua italiana" presentato da diversi parlamentari nel 2000, ha tra i suoi punti di forza quello di essere "...lucida, consequenziale [...] con una propensione naturale al giusto dosaggio tra astratto e concreto e una diffidenza, nascosta ma tenace, per le frane incontenibili che trascinano verso l'empireo delle idee artificiali".

L'Agenzia per la coesione territoriale insieme alle Istituzioni europee è fortemente impegnata nella semplificazione del linguaggio della politica di coesione per raggiungere un pubblico il più ampio possibile e per combattere il fenomeno dell'euroscetticismo che pone l'Italia tra i Paesi che giudicano in maniera meno positiva l'intervento dell'Unione europea nei suoi territori. Tenuto conto

dell'importanza dei nuovi media e dell'utilizzo da parte delle varie amministrazioni coinvolte nella gestione delle politiche di coesione di un linguaggio specialistico, l'Agenzia ha deciso di mettere in campo alcune azioni dedicate ad un pubblico di non addetti ai lavori. Tra queste il lancio della campagna "A te la parola" con cui veniva chiesto ai visitatori del sito web istituzionale di indicare le parole del linguaggio della coesione di più difficile comprensione. Tali parole sono state poi riproposte in una rubrica social dal titolo "[Le parole della coesione](#)".

Un appuntamento settimanale per rispondere all'esigenza di trasparenza che deve necessariamente iniziare dalla condivisione del linguaggio istituzionale, dei termini più frequentemente utilizzati, al fine di attivare nuovi percorsi di consapevolezza sui contenuti della coesione e sul valore delle politiche ad essa dedicate. Ogni termine è reso comprensibile attraverso schede costruite *ad hoc* e condiviso sui canali social dell'Agenzia: Facebook, Twitter, Instagram e LinkedIn. Tra le future azioni in programma la costruzione di una pagina con contenuti semplificati sull'identità e la missione dell'Agenzia e delle politiche di coesione, come già proposto dalla Commissione europea sul suo [sito istituzionale](#).

La semplificazione del linguaggio rappresenta un importante tema che si colloca all'interno di un ampio intervento delle Istituzioni europee (vedi [manuale della semplificazione](#)) e degli Stati membri che porterà le politiche di coesione nel prossimo periodo di programmazione 2021-2027 ad una gestione maggiormente partecipata e consapevole da parte dei cittadini europei.

SPID protagonista del processo di digitalizzazione del Paese, che coinvolge PA, cittadini e imprese

Un'unica credenziale di accesso per i servizi Inps e del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Favorire l'innovazione e lo sviluppo di una società digitale, mettendo al centro i cittadini e le imprese, attraverso la digitalizzazione della Pubblica Amministrazione: SPID, il Sistema pubblico di Identità digitale, è solo il primo passo.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ed il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali arrivano con largo anticipo sulla data del **28 febbraio 2021**, fissata dal Decreto Semplificazione come l'ultima a partire dalla quale le Pubbliche Amministrazioni saranno tenute a riconoscere SPID come la sola credenziale di accesso ai servizi digitali.

Dal **1° ottobre 2020** SPID è obbligatorio sul sito dell'Inps, dal **15 novembre** lo sarà sul portale del Ministero. I cittadini non dovranno quindi più confrontarsi con credenziali diverse a seconda del servizio che vogliono usare, ma avranno una sola username e una sola password per fruire dei servizi pubblici in modo semplice e veloce, collegandosi dal proprio computer, smartphone o tablet, con maggiore tutela della privacy e la sicurezza.

Nel corso della conferenza interistituzionale "Il welfare con una nuova Identità unica e Digitale" del 25 settembre 2020, sono state illustrate le modalità per non lasciare indietro nessuno perché l'innovazione non è mai un processo immediato, ma va incoraggiata e sostenuta con la partecipazione di tutti.

È fissata al prossimo 15 novembre 2020 la data per lo switch-off delle credenziali "Cliclavoro" utilizzate per l'accesso ai servizi digitali messi a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in favore di SPID. Il sopraggiungere dell'emergenza epidemiologica ne aveva impedito l'avviamento in esercizio, già previsto per lo scorso marzo, a testimonianza di quanto il Dicastero avesse già operato per farsi trovare pronto all'appuntamento digitale.

A partire da tale data, i servizi - Abilitazione consulenti del lavoro, CIGSonline, Comunicazione ex art 39-quater della L. 165/2001, Deposito telematico contratti, Dimissioni volontarie, Dimissioni Volontarie App Mobile, Esonero 60 per mille, Formazione a distanza (e-learning), Gestione Patti Inclusione Sociale, Intermittenti, Piattaforma gestione ingressi per tirocini di cittadini non comunitari, Rapporto periodico sulla situazione del personale maschile e femminile, Registro ambiti territoriali, Sgravi cds online, Silen, Smart working, Unilav_conciliazione, Usuranti - saranno

accessibili esclusivamente attraverso SPID. Questi invece i servizi digitali del Ministero a cui sarà possibile accedere tramite SPID, eIDAS, per i cittadini dei Paesi aderenti e anche con l'accesso "Utenti Estero": Cabotaggio, Delocalizzazione call center, Distacco transnazionale, Riconoscimento qualifiche professionali.

Nel corso della conferenza, il Ministro Catalfo ha richiamato l'attenzione su quanto sia importante che la PA pensi in modo digitale, "la digitalizzazione dei servizi del lavoro rappresenta uno dei traguardi fondamentali delle politiche nazionali ed europee per il progresso economico e per l'inclusione sociale e culturale. SPID consente agli utenti di interagire con l'intero sistema pubblico e con i soggetti privati aderenti, costituendo di fatto un sistema aperto agli sviluppi europei. Infatti, l'identità unica digitale potrà fin da subito essere utilizzata anche per l'accesso ai servizi degli Stati membri che hanno aderito ad eIDAS (protocollo per accedere ai servizi in modalità sicura), così come i cittadini europei appartenenti ai medesimi Stati potranno utilizzare le proprie credenziali per accedere ai nostri servizi di loro interesse".

Prosegue il processo di trasformazione digitale del Ministero del Lavoro avviato da un po' di anni con l'obiettivo di semplificare il rapporto tra cittadini e Stato e sostenere la partecipazione digitale dei cittadini e delle istituzioni. Il Ministro ha messo in rilievo che il prossimo passo sarà l'adesione all'APP IO, in sinergia con il Ministero per l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione, per "integrare i primi servizi; il progetto delle banche dati interoperabili e il fascicolo elettronico del cittadino".

La diffusione dell'identità digitale Spid è parte di un progetto ampio di digitalizzazione del Paese, che coinvolge Pubblica amministrazione, cittadini e imprese. Si tratta di un progetto di sistema che rappresenta un inedito assoluto nel modo di comunicare tra cittadino e Pubblica Amministrazione e che, inoltre, concorrerà alla piena realizzazione del Mercato Unico Digitale (Digital Single Market) dell'Unione Europea.

Da PIN a SPID. Per una Pubblica Amministrazione più semplice e accessibile

Permettere a tutti gli utenti di adeguarsi alla nuova modalità di accesso ai servizi online

Il PIN Inps va in pensione e, in un'ottica di semplificazione e innovazione, lascia il passo al Sistema Pubblico di Identità Digitale, più comunemente conosciuto come SPID.

Lo farà gradualmente per permettere a tutti gli utenti di adeguarsi alla nuova modalità di accesso ai servizi online. Modalità che permetterà, con un'unica identità digitale composta da uno username e da una password, di accedere a molti servizi della Pubblica Amministrazione e dei soggetti privati aderenti.

Dal 1° ottobre di quest'anno l'INPS ha smesso di rilasciare, online e presso gli sportelli veloci delle sedi, il PIN come credenziale di accesso ai servizi dell'Istituto. Chi ne è già in possesso potrà continuare a utilizzarlo per un periodo transitorio, la cui durata non è ancora stata stabilita, durante il quale la vecchia identità INPS coesisterà con quella SPID.

I PIN in possesso degli utenti, dunque, conserveranno la loro validità, e potranno essere di volta in volta rinnovati alla loro naturale scadenza, fino alla conclusione della fase transitoria la cui data verrà successivamente definita e comunicata sul sito Inps e attraverso tutti i canali di comunicazione istituzionale dell'Istituto.

Con il passaggio da PIN a SPID, l'INPS contribuisce alla realizzazione della semplificazione dei rapporti tra cittadino e Pubblica Amministrazione, e rende operative quelle politiche nazionali di digitalizzazione che si aprono ed evolvono sempre più in direzione di una comune identità europea. Infatti, in base al Regolamento europeo per l'identificazione elettronica e servizi fiduciari per le transazioni elettroniche nel mercato interno (eIDAS), l'identità digitale SPID (con credenziali di livello 2 o 3) può essere usata per l'accesso ai servizi in rete di molte delle Pubbliche Amministrazioni dell'Unione europea. Un altro concreto passo avanti sulla strada di una accessibilità ai servizi pubblici che tenga anche nel dovuto conto la mobilità nell'ambito dei paesi Ue.

Il PIN INPS dispositivo potrà ancora essere richiesto presso le sedi Inps e utilizzato anche oltre la fine del periodo transitorio per alcune tipologie di utenti che non possono richiedere SPID:

- minori di diciotto anni
- persone non in possesso di documenti di identità italiana (cittadini extracomunitari o comunitari senza documento italiano)

- persone sottoposte a tutela, curatela o amministrazione di sostegno, e per i soli servizi loro dedicati.

Tutti coloro che non rientrano in tali categorie dovranno pertanto dotarsi di credenziali di autenticazione SPID o utilizzare la Carta d'Identità Elettronica (CIE) e la Carta Nazionale dei Servizi (CNS,) come già avveniva in precedenza, per poter continuare ad accedere ai servizi online INPS.

Con lo SPID personale si potrà continuare a utilizzare i servizi relativi a Enti, Aziende e Intermediari così come si faceva in precedenza con il PIN. Per utilizzare questo tipo di servizi, però, è necessario richiedere a Inps le relative abilitazioni utilizzando i modelli che si possono reperire sul portale e prenotando un appuntamento alla sede Inps più vicina.

Infine, il passaggio da PIN a SPID non avrà effetti sul cosiddetto servizio di PIN temporaneo telefonico che, anche attualmente, permette di accedere alle informazioni sullo stato delle proprie pratiche attraverso il contact center. Gli utenti che accedono ai servizi INPS attraverso le credenziali SPID, CNS o CIE possono, infatti, continuare a richiedere il PIN telefonico temporaneo già in utilizzo. Attraverso la funzionalità 'Pin telefonico' che si trova nella sezione MyInps del sito è già infatti possibile scegliere di generare un PIN temporaneo per ricevere informazioni per via telefonica, la cui validità può essere di un giorno, una settimana, un mese o tre mesi a seconda dell'esigenza.

Per maggiori informazioni sul passaggio da PIN a SPID

<https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?itemdir=54133>

Per maggiori informazioni su SPID e per richiederlo scegliendo uno dei provider abilitati

www.spid.gov.it

Spot Inps istituzionale sul passaggio da PIN a SPID <https://youtu.be/tfbzl4jnM2U>

Parte il nuovo modello di accoglienza negli uffici dell’Agenzia delle Entrate

Accorciare code e tempi di attesa tutelando la salute dei cittadini

Dal mese di ottobre al via un nuovo modello di accoglienza negli uffici dell’Agenzia: priorità ai servizi online e agli accessi programmati, prenotazione appuntamenti anche dall’App delle Entrate e corsie dirette solo per le urgenze. È questa la nuova formula per l’ingresso ai servizi dell’Amministrazione fiscale, per accorciare le code e i tempi di attesa. In un periodo d’emergenza come quello che stiamo attraversando, anche a tutela della salute dei cittadini, l’Agenzia sceglie di privilegiare il canale telematico, mentre per le pratiche che non possono essere risolte grazie al web ci si può recare in ufficio all’orario concordato.

La possibilità di prenotare un appuntamento, infatti, è disponibile h24 e a portata di pc e smartphone. Basta andare sul sito web istituzionale e cliccare sul servizio dedicato o scaricare gratuitamente l’App AgenziaEntrate, senza bisogno di credenziali né di registrarsi a Fisconline. Spazio aperto h24 anche alla prenotazione telefonica, per programmare gli accessi e mettere i cittadini in condizione di recarsi all’ufficio in assoluta sicurezza all’orario stabilito, senza attese, code o assembramenti. Resta comunque aperta, in via residuale, la possibilità dell’accesso diretto e senza appuntamento per i casi più urgenti. Ecco nel dettaglio come prenotare un appuntamento e quali sono i servizi offerti senza andare in ufficio.

Prenotazione online e con l’app AgenziaEntrate - Per i **servizi fiscali** i cittadini possono prenotare gli appuntamenti sul sito web istituzionale, nella sezione "Contatti e assistenza" "Assistenza fiscale" [Prenota un appuntamento](#) . I **servizi catastali e ipotecari** sono prenotabili utilizzando il servizio di Prenotazione appuntamenti servizi catastali, seguendo il percorso Contatti e Assistenza catastale e ipotecaria [Prenotazione appuntamenti servizi catastali](#) .

Per prenotare un appuntamento dal proprio smartphone, basta scaricare gratuitamente l’App mobile “AgenziaEntrate” dagli store IOS, Google e Microsoft. Una volta prenotato il giorno e l’orario desiderato tra quelli disponibili, l’utente riceverà una email di conferma e sarà consultabile anche un promemoria delle prenotazioni effettuate. Per andare in ufficio in giornata, invece, è possibile prelevare il web ticket evitando inutili attese e controllare quando è il proprio turno allo sportello.

[L'app](#) consente anche di contattare il call center dell’Agenzia tramite il numero dedicato mobile e di inviare una e-mail per ricevere informazioni su determinati argomenti. Secondo video

<https://www.youtube.com/watch?v=nn46WSVq0Qk>

BOX

Prenotazione telefonica 24 ore su 24 con l’opzione 3 sempre attiva - L’altro canale di contatto privilegiato è quello telefonico. Il servizio di prenotazione è sempre attivo: basta

chiamare il numero verde **800.90.96.96** da telefono fisso; il numero **06-96668907** da cellulare, e scegliere l'opzione 3. Per chi chiama dall'estero il numero è lo **0039-0696668933** . I numeri sono attivi 24 ore su 24 e consentono di scegliere l'ufficio presso il quale recarsi, oltre al giorno e all'ora desiderati.

Spazio all'assistenza agile ai tempi del Coronavirus - Se, da un lato, la formula dell'accoglienza in ufficio cambia, anche alla luce dei cambiamenti dettati dall'emergenza sanitaria dovuta al Covid-19, dall'altro la spinta ai servizi online è stata impressa già da alcuni anni dall'Amministrazione fiscale. In particolare, nell'ultimo periodo, tra la dichiarazione precompilata "fai da te" e le modalità di assistenza agile ripercorse nella guida dedicate https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/documents/20143/233439/Guida_Servizi_agili.pdf/f53ec172-fb15-b326-4369-7bbfb98279d3 , l'Agenzia ha fornito indicazioni agli utenti su come ottenere tutti i servizi direttamente da casa: dal rilascio di un certificato o del codice fiscale alla richiesta di un rimborso o la registrazione di un atto.

Misurare la corruzione per una società più trasparente

Il progetto Red flags dell'ANAC per misurare la corruzione a livello territoriale e promuovere la trasparenza e la cultura della legalità

Quando si parla di corruzione, uno dei principali problemi sta nella difficoltà di prevedere dove essa possa manifestarsi. La corruzione è di per sé un fenomeno in larga parte sfuggente e sommerso, per il quale è difficile individuare una definizione condivisa e in grado di cogliere la natura multidimensionale di una “pratica sociale” influenzata da mutevoli assetti regolativi e sistemi di valori.

La natura del fenomeno implica che tutte le cifre sulla corruzione (in Italia si ripete spesso la cifra di 60 miliardi) possano considerarsi prive di fondamento scientifico. Possiamo paragonarla ad un iceberg del quale vediamo solo la punta, pur essendo la parte sommersa molto più grande di quello che appare.

In Italia, come in altri paesi, non esistono dati scientifici sul fenomeno corruttivo che vadano oltre la misurazione della percezione, né informazioni territoriali rilevate in modo sistematico che possano contribuire alla costruzione di un sistema di misurazione scientificamente valido.

La corruzione, inoltre, è uno dei principali ostacoli allo sviluppo economico, politico, sociale, ed è un fattore in grado di accentuare le disuguaglianze e di distorcere l'attuazione delle politiche pubbliche. Con il progetto “Misurazione territoriale del rischio di corruzione e promozione della trasparenza”, finanziato con fondi strutturali Pon Governance 2014-2020, l'Autorità Nazionale Anticorruzione è al lavoro per individuare indicatori di corruzione a livello territoriale e promuovere la trasparenza e la cultura della legalità come leve di attuazione delle politiche pubbliche e di evoluzione della fiducia nell'operato delle amministrazioni.

La corruzione non è esente da significative evidenze statistiche: quando c'è del malaffare, ci sono alcune circostanze che ricorrono di frequente. Utilizzando le informazioni contenute in varie banche dati, l'Autorità punta pertanto a individuare una serie di “indicatori di corruzione”.

L'individuazione di indicatori affidabili è importante sia per definire la natura e l'influenza dei fattori che ne favoriscono lo sviluppo sia per predisporre strumenti e politiche di prevenzione più efficaci. Il progetto ha l'obiettivo di costruire e rendere disponibili un insieme di indicatori scientifici in grado di stabilire quanto:

- è alto il rischio che si possano verificare fatti di corruzione (“indicatori di rischio”);

- sono efficaci le misure anticorruzione adottate dalle amministrazioni (“indicatori di contrasto”).

Come funzioneranno? Saranno come delle “*red flags*” che si attivano in presenza di una serie di anomalie (ad esempio come le spie del cruscotto di un’auto o dei software di rilevazione di un antivirus).

Una volta realizzato, questo modello potrà rilevare tutti quei casi in cui potrebbero essersi verificati fatti di corruzione, consentendo così di verificare in modo più mirato se sono state commesse irregolarità o illeciti. Il modello potrà inoltre essere un punto di riferimento internazionale, dal momento che nessun Paese è ancora riuscito nell’“impresa” di misurare scientificamente la corruzione.

I Criteri ambientali minimi, forte impulso all'economia circolare per un futuro sostenibile

Nell'articolo 34 del Codice dei contratti pubblici è annidata un'importante rivoluzione

L'articolo 34 del Codice dei contratti pubblici introduce l'obbligo di applicazione, per l'intero valore dell'importo della gara, delle "specifiche tecniche" e delle "clausole contrattuali" contenute nei criteri ambientali minimi (CAM). Ovvero gli acquisti delle Pubbliche Amministrazioni che sono regolamentati dai CAM devono rispondere totalmente a criteri "green". Questo obbligo garantisce che la politica nazionale in materia di appalti pubblici verdi sia incisiva non solo nell'obiettivo di ridurre gli impatti ambientali, ma anche nel promuovere modelli di produzione e consumo più sostenibili, circolari e nel diffondere l'occupazione verde.

Oltre alla valorizzazione della qualità ambientale e al rispetto dei criteri sociali, l'applicazione dei CAM risponde anche all'esigenza di razionalizzare i consumi, riducendo ove possibile la spesa delle PA.

Secondo l'ANAC, nel 2019 il totale della spesa degli appalti pubblici, ad esclusione di quelli al di sotto dei 40 mila euro che è possibile affidare a trattativa diretta, ha raggiunto i 169,9 miliardi di euro.

Trasformare il comparto degli acquisti pubblici in chiave "green" significa attivare questi 170 miliardi di euro, circa, in economia verde.

Allo stato attuale, il Ministero dell'ambiente ha licenziato ben 17 CAM per diverse categorie di forniture e affidamenti: arredi per interni, arredo urbano, ausili per l'incontinenza, calzature da lavoro e accessori in pelle, carta, cartucce, edilizia, illuminazione pubblica, riscaldamento e raffreddamento degli edifici, pulizia, rifiuti urbani, sanificazione, stampanti, tessili, veicoli.

Gli ultimi due in termini di tempo, varati con decreto dal Ministero, sono quelli sulla ristorazione collettiva e sulla gestione del verde pubblico e fornitura di prodotti per la cura del verde. Si tratta di settori chiave per la vita delle nostre città e che dal punto di vista economico impegnano ogni anno cifre rilevantissime per la Pubblica amministrazione. Parliamo di 135 milioni per il verde pubblico e di ben 3,4 miliardi di euro per tutto il comparto della ristorazione collettiva.

Ma ce ne sono altri in arrivo, come quello per i Servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione e manutenzione di strade, un settore che da solo, lo scorso anno, ha quotato 9 miliardi e mezzo di spesa pubblica. Per accelerare questa transizione il Ministero dell'ambiente, con il progetto CReAMO PA, attraverso Sogesid, da quasi un anno eroga una formazione a distanza per i dipendenti delle PA, organizza workshop, webinar e, su richiesta, offre anche un

affiancamento on the job per l'assistenza e l'accompagnamento degli stessi funzionari nell'applicazione dei CAM per le gare pubbliche.

Un esempio virtuoso e concreto di collaborazione fra Stato centrale ed enti pubblici, fra Governo – il Ministero dell'ambiente in questo caso – e comuni, province e regioni.

Box

I prodotti, i beni e i servizi che sono certificati green hanno dentro di sé un altissimo valore di innovazione. Si tratta di prodotti più sostenibili, più performanti, spesso con meno oneri di gestione e manutenzione, meno energivori, in una parola quanto di meglio il mercato possa offrire alle Pubbliche amministrazioni e non solo.

Tutto questo contiene centinaia di migliaia di occasioni di lavoro: progettisti verdi, chimici innovativi, ingegneri, designer, operai specializzati, amministratori e commercialisti che ne capiscano di contabilità verde. E persino il mondo della finanza e degli investimenti è interessato a sostenere questa ventata di innovazione. Per questo possiamo parlare di “rivoluzione”.

Nel 2019 il mercato degli appalti verdi si è aggirato intorno ai 40 miliardi di euro, 10 miliardi più del 2018. Un salto che si è avuto anche grazie al miglioramento delle performance di comuni, province e regioni. E anche nei Parchi nazionali e nelle aree protette c'è stato nel corso del 2019 un grande salto di qualità, come ci indicano gli ultimi dati dell'Osservatorio sugli acquisti verdi.

L'occhio del drone monitora la costa

Il monitoraggio del litorale toscano per analizzarne lo stato di salute.

Un drone sorveglia le coste della Toscana: fornirà dati utili ad analizzare i rifiuti plastici presenti sulle spiagge, a comprendere la penetrazione di specie vegetali invasive e a verificare i cambiamenti della linea di costa dovuti a fenomeni erosivi o alla presenza di fiumi e porti.

Il progetto, condotto dal Consiglio nazionale delle ricerche con gli Istituti di scienze marine (Ismar) di Lerici (La Spezia) e di fisiologia clinica (Ifc) di Pisa, è unico nel suo genere: le prime ricognizioni condotte dal gruppo ReFly del Cnr-Ifc hanno riguardato il litorale di San Rossore, area naturale protetta delle province di Pisa e Lucca, permettendo di acquisire una serie di dati relativi a riconoscimento, classificazione e conteggio degli oggetti antropogenici piaggiati nella zona. I risultati, analizzati in collaborazione con l'Istituto per la bioeconomia (Ibe) del Cnr, sono pubblicati su *Remote Sensing*.

“Oltre a stime quantitative, sono state svolte analisi approfondite sulle dinamiche dell'accumulo spaziale e temporale dei rifiuti, mettendo in luce il ruolo giocato da elementi quali la stagione, le condizioni del mare e delle correnti, la presenza di vento e altri fattori atmosferici”, spiega Silvia Merlino, ricercatrice del Cnr-Ismar. “L'indagine - la prima in Italia ad aver utilizzato un drone per l'analisi del marine littering - ha fatto emergere elementi interessanti: abbiamo riscontrato, ad esempio, che la velocità di accumulo dei rifiuti è influenzata anche dalla dimensione degli oggetti; specialmente per materiali come il polistirolo espanso, poco denso e che tende a disperdersi facilmente. Anche la stagionalità è un fattore chiave: densità di accumulo maggiori si hanno, infatti, in autunno e in inverno. Per quanto riguarda la distribuzione spaziale, invece, emerge una tendenza degli oggetti ad accumularsi maggiormente a ridosso delle dune, che caratterizzano il paesaggio delle spiagge monitorate, aiutate in ciò dalla presenza di materiale vegetale come tronchi e grossi rami, che ne ostacolano il ritorno in mare e ne favoriscono invece la frammentazione con conseguente produzione di microplastiche. Per contro, abbiamo rilevato come, su una spiaggia liberata completamente da tali oggetti, si ristabilisca un nuovo equilibrio dinamico già nell'arco di poche settimane”.

Il progetto indagherà anche la dispersione e la distribuzione di dispositivi di protezione individuale legati alla pandemia da Coronavirus, con l'obiettivo di monitorare il probabile arrivo, via fiume, di guanti e mascherine nella zona del parco di San Rossore, Migliarino e Massaciuccoli. “L'utilizzo di droni con finalità di monitoraggio ambientale presenta molti vantaggi: consente di osservare porzioni di territorio anche molto estese, riesce a penetrare in luoghi inaccessibili e garantisce la ripetibilità spaziale delle ricognizioni grazie a voli automatici”, conclude Marco Paterni, referente

delle attività di monitoraggio nell'ambito della dispersione di rifiuti in ambiente del gruppo ReFly Cnr-Irc. “In un prossimo futuro, i droni utilizzati in volo non a vista (Bvols - Beyond Visual Line of Sight) potranno fornire un ottimo supporto alla gestione di parchi marini e riserve, contribuendo all'individuazione delle zone a rischio di accumulo di detriti e rifiuti plastici e divenendo uno strumento chiave per la gestione degli interventi di rimozione, finalizzata a evitare il loro degrado e frammentazione”.

Una 'hydrogen valley' per ricerca e sviluppo a supporto di una filiera italiana

Dar vita al primo incubatore tecnologico italiano nell'ambito delle strategie per la transizione energetica e la decarbonizzazione.

Creare una filiera italiana per la produzione, lo stoccaggio e l'utilizzo di **idrogeno verde da fonti di rinnovabili**, puntando sulla ricerca e lo sviluppo di tecnologie innovative. È uno degli obiettivi della **Hydrogen Demo Valley**, il progetto ENEA per dar vita al **primo incubatore tecnologico italiano per lo sviluppo della filiera dell'idrogeno**, in collaborazione con università, istituti di ricerca e imprese, nell'ambito delle strategie per la transizione energetica e la decarbonizzazione.

Il progetto prevede la realizzazione presso il Centro di ricerche della Casaccia, alle porte di Roma, di un insieme di infrastrutture *hi-tech* per la ricerca e sperimentazione lungo tutta la filiera dell'**idrogeno green**, dalla produzione alla distribuzione fino allo stoccaggio e al suo utilizzo come **materia prima** per la produzione di combustibili puliti e come **vettore energetico** per ridurre le emissioni di CO₂ nell'industria, nella mobilità, nella generazione di energia e nella climatizzazione residenziale.

“Questi sono solo alcuni esempi delle potenzialità di un progetto tutto italiano, che darebbe la possibilità alle aziende di fare innovazione, testando le proprie tecnologie in un ambiente protetto e con il supporto di personale qualificato, oltre a rappresentare il primo dimostratore di ‘taglia rilevante’ della reale fattibilità di una economia *green* basata sull'idrogeno” spiega Giorgio Graditi, Direttore del Dipartimento Tecnologie Energetiche e Fonti Rinnovabili dell'ENEA. “Oggi l'idrogeno verde può essere ottenuto da diverse fonti di energia rinnovabile come **fotovoltaico ed eolico**, ma la piattaforma di ricerca ENEA consentirà anche la sperimentazione di **nuove** tecnologie legate, ad esempio, allo **smaltimento dei rifiuti** (biomasse residuali), al **recupero di sottoprodotti industriali** e al **calore rinnovabile** ad alta temperatura ottenuto in impianti solari a concentrazione” aggiunge Graditi.

All'interno dell'incubatore, potrà essere utilizzato idrogeno puro e in miscela per la **produzione di energia elettrica ad alta efficienza**, verranno messe a punto diverse **miscele idrogeno-metano da immettere nella rete di distribuzione del gas** e realizzato un “idrogenodotto” locale dedicato al trasporto di idrogeno puro in pressione da utilizzare in modo capillare a seconda della domanda delle utenze. È prevista anche la realizzazione di una **stazione di rifornimento per veicoli a idrogeno**, come mezzi per la movimentazione delle merci, bus e automobili, in uso all'interno del

centro ricerche ENEA, con l'obiettivo di dimostrare il contributo dell'idrogeno alla decarbonizzazione del settore mobilità, specialmente nel trasporto pesante e per percorsi extraurbani difficilmente fattibili con veicoli elettrici a batteria.

Tra le applicazioni di maggiore interesse che verranno studiate all'interno dell'Hydrogen Demo Valley, c'è anche il **power-to-gas**, tecnologia che, attraverso il processo di elettrolisi, consente di trasformare in idrogeno l'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. L'idrogeno così prodotto può essere poi convertito in metano, combinandosi con CO₂ di scarto, o essere immesso tal quale nella rete del gas naturale. In questo modo è possibile accumulare l'energia prodotta e svolgere al contempo una funzione di stabilizzazione della rete elettrica, in previsione del forte incremento di produzione da rinnovabili.

Ma non è tutto. La strategia ENEA sull'idrogeno prevede la realizzazione di progetti per la decarbonizzazione dell'industria, in particolare del settore siderurgico per la produzione di **acciaio verde**, ma anche dei trasporti pesanti su gomma e ferroviari alimentati ancora a diesel.

Accanto all'incubatore del Centro Ricerche Casaccia, l'Agenzia punta su una **Hydrogen Valley green in Sardegna**, un progetto unico nel suo genere in Italia e nel Mediterraneo, che coprirebbe l'intera catena del valore, ovvero la produzione di idrogeno rinnovabile, la distribuzione attraverso una *pipeline* dedicata fino all'utente finale con applicazioni nella mobilità, nella produzione di energia e nell'industria.

BOX La crescente attenzione verso l'idrogeno è dovuta ad alcune sue caratteristiche: si tratta di un gas leggero, più facilmente immagazzinabile a lungo termine rispetto all'energia elettrica, ad alto contenuto di energia per unità di massa e, inoltre, può essere facilmente prodotto su scala industriale. Ma soprattutto può essere utilizzato per produrre energia "pulita": la sua combustione infatti non è associata alla produzione di anidride carbonica e può essere condotta per via elettrochimica in celle a combustibile, con efficienze complessive superiori alla combustione termica e senza l'emissione di ossidi di azoto. Proprio grazie alle sue caratteristiche, l'idrogeno verde potrebbe ricoprire un ruolo di primo piano per il raggiungimento della neutralità climatica al 2050, come prevede l'Hydrogen strategy for a climate-neutral Europe lanciata dalla Commissione europea l'8 luglio 2020; a dare concreta attuazione alla strategia Ue sarà, invece, la European Clean Hydrogen Alliance che riunirà al suo interno industria, ricerca, istituzioni pubbliche e società civile. In ENEA la ricerca sull'idrogeno viene sviluppata in prevalenza dal Laboratorio Accumulo di Energia, Batterie e tecnologie per la produzione e l'uso dell'Idrogeno.

Comunità energetiche e autoconsumatori collettivi, convenienza ed ecosostenibilità

Caratteristiche e ruolo del gse

Con la conversione in legge del Decreto Milleproroghe e l'adozione dei provvedimenti attuativi da parte dell'Autorità (ARERA) e del Ministero dello Sviluppo Economico anche in Italia sono istituite ufficialmente le comunità energetiche rinnovabili e i gruppi di autoconsumatori che agiscono collettivamente. Privati cittadini, associazioni, PMI, enti territoriali e locali potranno aggregarsi per condividere l'energia prodotta.

Ovviamente sono previsti alcuni requisiti e ad esempio gli impianti dovranno essere alimentati da fonti rinnovabili e avere potenza non superiore a 200 kW.

Nel caso poi della comunità che potranno avere, tra le altre, la forma di associazione, ente del terzo settore, cooperativa, partenariato, consorzio, associazione senza fini di lucro, gli impianti devono essere connessi alla porzione di rete elettrica di bassa tensione sottesa alla medesima cabina di trasformazione bassa/media tensione da cui i consumatori della comunità energetica prelevano l'energia dalla rete.

Nel caso dei gruppi di autoconsumatori che agiscono collettivamente invece il perimetro dell'aggregazione è determinato dall'edificio o condominio a cui appartengono i consumatori. Il GSE corrisponderà un contributo per l'energia condivisa costituito da un incentivo stabilito dal MiSE e da un corrispettivo definito dall'ARERA dovuto ai costi evitati per la distribuzione dell'energia e le perdite di rete.

Ai suddetti benefici si aggiungono quelli di natura fiscale costituiti dalle detrazioni per ristrutturazione edilizia (50%) o efficientamento energetico grazie al superbonus (110%).

BOX AUTOCONSUMO

Quali sono i vantaggi di autoconsumare energia elettrica da un impianto fotovoltaico?

Produrre e consumare l'energia elettrica, prodotta da un impianto fotovoltaico per i propri fabbisogni nello stesso sito (abitazione, ufficio, etc.), significa contribuire attivamente alla **transizione energetica** e allo **sviluppo sostenibile** del Paese, favorendo l'**efficienza energetica** e promuovendo lo sviluppo delle **fonti rinnovabili**.

- **RIDUZIONE DELLA BOLLETTA** → il consumo di energia elettrica prodotta un impianto fotovoltaico consente di prelevare meno energia elettrica dal fornitore. Inoltre, installando anche un accumulo, il risparmio sarà maggiore
- **VALORIZZAZIONE DELL'ENERGIA PRODOTTA** → l'energia elettrica prodotta consente di accedere a benefici quali lo Scambio sul Posto, il Ritiro Dedicato, il DM Isole Minori o il

DM FER-1.

- ACCESSO ALLE AGEVOLAZIONI

- **I privati** possono detrarre il 50% del costo di investimento.
- **Le imprese** possono beneficiare del credito di imposta con aliquota al 6% sul costo di investimento sostenuto per l'installazione dell'impianto fotovoltaico, o richiedere un finanziamento agevolato accedendo ai benefici della c.d. *Nuova Sabatini*.

- TUTELA DELL' AMBIENTE: l'energia elettrica è prodotta sfruttando la luce solare, evitando l'utilizzo di combustibili fossili.

A breve, il **Portale Autoconsumo** consentirà anche di eseguire simulazioni tenendo conto dei vantaggi relativi al Superbonus del 110% (qualora l'installazione dell'impianto fotovoltaico venga eseguita congiuntamente ad almeno uno degli interventi trainanti previsti: isolamento termico, sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con caldaia a condensazione, pompa di calore o impianti ibridi), o entrando a far parte di una Comunità di energia rinnovabile, o di un Gruppo di autoconsumatori collettivi.

Valuta personalmente tutti i vantaggi dell'installazione di un impianto fotovoltaico per l'autoconsumo consultando il **Portale Autoconsumo** accessibile all'indirizzo www.autoconsumo.gse.it ed **effettua una simulazione utilizzando il seguente QR Code**

La riforma delle tariffe elettriche e i nuovi modelli di autoconsumo

L’Autorità ha adottato una struttura che riflette i costi del servizio e che costituisce parte integrante del *Clean Energy Package*.

Dal 2020 è stata completata, anche per quanto riguarda gli oneri generali di sistema, la riforma delle tariffe applicate ai clienti domestici di energia elettrica. Una riforma che ha dato attuazione a quanto previsto dal decreto legislativo n. 102/2014, che stabiliva il superamento della struttura progressiva delle componenti amministrative delle tariffe elettriche per i clienti domestici.

Per la vera e propria “tariffa” a copertura dei servizi di rete, l’Autorità così ha adottato una struttura che riflette i costi del servizio, che è pienamente in vigore già dal 2017, in anticipo rispetto a quanto previsto dal recente Regolamento europeo 943/2019, che costituisce parte integrante del cd. *Clean Energy Package*. L’articolo 18 del Regolamento prevede, infatti, che le tariffe siano ispirate al principio di aderenza ai costi (*cost-reflectivity*), in modo da attribuire a ciascun utente un costo che rifletta l’impegno del sistema per i suoi comportamenti di consumo.

Vale osservare, con riferimento ai costi di distribuzione, che il passaggio a una componente tariffaria proporzionale alla potenza impegnata è particolarmente rilevante, anche in vista di uno sviluppo futuro della mobilità elettrica, inoltre, questo sviluppo è sostenuto dalla diffusione progressiva dei misuratori elettronici, che permettono al cliente di controllare il proprio effettivo impegno di potenza. A questo scopo è stato anche previsto un sistema di agevolazioni per le variazioni di potenza.

Riguardo, invece, alle componenti tariffarie legate agli oneri generali, è stato completato il superamento della progressività anche per questa parte della bolletta destinata alle famiglie italiane. Infatti, dal mese di gennaio 2020, gli oneri generali di sistema attribuiti alla clientela domestica non prevedono più la struttura a scaglioni, che contemplava un aumento dell’aliquota una volta superata una determinata soglia di consumo.

Tuttavia, l’applicazione degli oneri generali di sistema ai clienti domestici risulta ancora differenziata tra clienti residenti e clienti non residenti; in particolare, a questi ultimi è applicata una componente fissa, che era stata introdotta per consentire una transizione più graduale, con un minore impatto della riforma sulle tariffe applicate alle abitazioni di residenza. Il definitivo superamento di tale differenza costituisce una scelta prettamente redistributiva, che coinvolge la valutazione politica di Governo e del Parlamento, anche per individuare, attraverso il dialogo e la

leale collaborazione tra le medesime istituzioni e il Regolatore, percorsi di gradualità economicamente sostenibili, in particolare per le forniture alle famiglie nelle abitazioni di residenza, sulle quali si dovrebbero scaricare eventuali riduzioni della componente fissa degli oneri generali attualmente a carico dei clienti domestici non residenti.

In un quadro poi di nuove dimensioni di consumo, l'Autorità ha anche affrontato numerosi aspetti legati all'autoconsumo. Prima di tutto l'ARERA ha già avuto modo di evidenziare l'esigenza di rivedere le numerose definizioni dei sistemi semplici di produzione e di consumo attualmente presenti nell'ordinamento nazionale e finalizzate a individuare le configurazioni realizzabili per l'autoconsumo individuale. Definizioni che, a seguito della legge n.19 del 2017, non hanno più motivo di esistere (non essendo più presenti le diverse modalità di applicazione delle componenti tariffarie cui tali definizioni erano funzionali) e, pertanto, andrebbero sostituite con una definizione unica e coerente con il nuovo quadro europeo. Per quanto riguarda l'autoconsumo collettivo in edifici e condomini e le comunità energetiche, l'Autorità ha recentemente attuato l'articolo 42-bis del d.l.30 dicembre 2019, n. 162 (convertito dalla legge 28 febbraio 2020, n. 8,) con la deliberazione 318/2020/R/eel. Un quadro normativo e regolatorio che ha carattere sperimentale e consentirà di disporre di elementi utili per il completo recepimento delle direttive 2018/2001 e 2019/944.

E' tuttavia utile evidenziare alcuni primi elementi che l'Autorità ritiene rilevanti. Anche a regime dovrebbe essere implementato un modello virtuale per l'autoconsumo collettivo in edifici e condomini e per le comunità energetiche e andrebbe escluso, fin da subito, la possibilità che le comunità energetiche possano svolgere l'attività di distribuzione di energia elettrica, considerato lo svantaggio economico derivante dalla realizzazione di reti diverse e ulteriori rispetto a quelle pubbliche (l'unica eventuale eccezione potrebbe essere rappresentata dai già definiti Sistemi di distribuzione chiusi – SDC). Andrebbe inoltre distinto il concetto di autoconsumo da quello di condivisione dell'energia: l'autoconsumo in forma collettiva con la relativa valorizzazione e, eventualmente, incentivazione presuppone, infatti, la vicinanza e la contestualità dell'energia elettrica prodotta e consumata, mentre la condivisione può essere un concetto più ampio con valenza commerciale.